mimit.AOO_UDCM.REGISTRO UFFICIALE.U.0026685.28-12-2022

Doc CXXVII, n. 1

Il Ministro delle Imprese e del Made in Italy

Gentile Presidente,

in ottemperanza agli adempimenti di cui all'articolo 16 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, recante "Nuove norme in materia di società cooperative", trasmetto la Relazione sull'attività svolta in favore della cooperazione per gli anni 2018-2021.

In essa sono inclusi i dati quantitativi sul movimento cooperativo con riferimento all'andamento dell'economia e del sistema imprenditoriale italiano, una disamina delle principali novità normative intervenute nel periodo di riferimento, notizie circa l'azione amministrativa svolta dal Ministero e informazioni sull'attività delle Associazioni nazionali di rappresentanza del movimento cooperativo e delle Regioni.

L'occasione mi è gradita per porgerLe i migliori saluti.

Sen. Adolfo Urso

On. Lorenzo FONTANA
Presidente della Camera dei Deputati

Camera dei Deputati
ARRIVO 30 Dicembre 2022
Prot: 2022/0001848/TN

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIREZIONE GENERALE PER LA VIGILANZA SUGLI ENTI COOPERATIVI E SULLE SOCIETA'

RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLA COOPERAZIONE

2018 - 2021

INDICE

Premessa

1) **ANALISI ECONOMICA DI CONTESTO DEL SISTEMA COOPERATIVO**

2) **PRINCIPALI INNOVAZIONI NORMATIVE E AMMINISTRATIVE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO**

3) **L'AZIONE AMMINISTRATIVA DEL MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY**

   - L' ATTIVITÀ DI VIGILANZA SUL MONDO COOPERATIVO
   - LE PROCEDURE CONCORSUALI
   - L'ATTIVITÀ DI PROMOZIONE DEL SISTEMA COOPERATIVO
   - L'ATTIVITÀ DI INCENTIVAZIONE DELLE SOCIETA' COOPERATIVE

4) **IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DI RAPPRESENTANZA**

5) **IL RUOLO DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE E DELLE PROVINCE AUTONOME**

Premessa

L'art. 45 della Costituzione Italiana stabilisce che "*la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità*". Il riconoscimento a livello costituzionale dell'istituto cooperativistico attesta l'importanza che lo stesso va assumendo nel tempo a livello economico e sociale in ragione dello specifico presupposto *mutualistico* che lo caratterizza (rispetto a quello puramente speculativo degli altri tipi di società), consistente nel fornire beni e servizi o occasioni di lavoro direttamente ai membri della cooperativa a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle rinvenibili sul mercato.

L'art. 16 della legge 31 gennaio 1992, n. 59 prevede inoltre che il competente Ministero – allora il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, oggi il Ministero delle imprese e del made in Italy che ne ha rilevato le competenze in materia - riferisca periodicamente al Parlamento sullo stato della cooperazione, comparto produttivo composto dai cosiddetti "enti cooperativi", locuzione questa correntemente subentrata nell'uso, sia per ricomprendervi le varie tipologie di società in esso riconducibili (in particolare le società cooperative ma anche le società di mutuo soccorso e le banche di credito cooperativo), sia al fine di evitare equivoci ed improprie commistioni con l'omonima attività di "cooperazione internazionale" di competenza del Ministero degli affari esteri.

La Relazione, secondo il dettato normativo, "*deve riportare le notizie e i dati sullo stato della cooperazione in Italia*": a tali prescrizioni, pertanto, si è inteso uniformare il presente documento, seppur nel rispetto della sua funzione istituzionale e quindi con una finalità differenziata rispetto ad altri rapporti o studi sul sistema cooperativo italiano indirizzati invece ad un uso accademico o di tipo associativo.

Nella prima parte si forniscono pertanto dati quantitativi sulla consistenza e sull'andamento nel periodo oggetto di analisi del comparto produttivo, fornendo altresì qualche spunto di riflessione sulla risposta del mondo cooperativo alle crisi economico-pandemica di questi ultimi anni.

A tal proposito sono stati presi in considerazione dati estratti dall'Albo delle società cooperative, di competenza della Direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi e sulle società del Ministero delle imprese e del made in Italy, consultabile sul sito web del Ministero stesso, che è oggi in grado di fornire informazioni puntuali e\o aggregate sul numero di cooperative italiane iscritte, consentendo anche alcune elaborazioni statistiche.

L'iscrizione all'Albo delle Società Cooperative, previsto dall'art. 15 del D. Lgs. 2 agosto 2002, n. 220, costituisce infatti l'elemento essenziale ai fini della qualificazione mutualistica ed ha quindi carattere *costitutivo*; in assenza di questa iscrizione, la società cooperativa non è tale e non può invocare le *agevolazioni* previste per il proprio settore di appartenenza.

E' stata inoltre esaminata la situazione del sistema cooperativo prendendo in esame due grandezze fondamentali dal punto di vista economico: il fatturato e l'occupazione, anche con riferimento alle differenti tipologie di enti cooperativi ed ai diversi settori economici in cui operano, con fonte dei dati Infocamere (la società in house delle Camere di Commercio italiane).

Nella seconda parte, sempre in una prospettiva ricognitiva delle evoluzioni registrate negli anni di interesse, si provvede a riassumere le principali innovazioni di carattere normativo e amministrativo intervenute.

Le notizie sull'azione del Ministero - con particolare riferimento alle attività di vigilanza sulle cooperative, a quelle in materia di gestioni commissariali, scioglimenti e procedure di liquidazione coatta amministrativa delle società cooperative nonché alle misure di incentivazione e alle iniziative di promozione del sistema cooperativo - costituiscono l'oggetto della terza parte della Relazione.

Nella quarta parte della Relazione sono riportate notizie sulla cosiddetta "cooperazione aderente", ovvero quella parte del comparto che aderisce alle Associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del movimento cooperativo.

Nella quinta ed ultima parte, infine, sono riportate alcune dinamiche del sistema cooperativo nelle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome.

Analogamente alle Relazioni presentate al Parlamento, relative al quadriennio 2010-2013 e 2014-2017, l'attuale documento riguarda come periodo di riferimento il quadriennio 2018-2021.

Parte prima

ANALISI ECONOMICA DI CONTESTO DEL SISTEMA COOPERATIVO

Il mondo cooperativo rappresenta un argomento di grande interesse dal punto di vista socio-economico nazionale e territoriale, in particolar modo in questo periodo di post crisi pandemica e di crisi russo-ucraina. Gli enti cooperativi costituiscono infatti una componente importante del sistema produttivo, che produce e crea occupazione e reddito, misurati da percentuali rilevanti sia del Prodotto interno lordo (7%) e sia degli occupati (circa il 7,5% per cento), e che, coniugando redditività e solidarietà, rafforza la coesione sociale, economica, regionale e locale, generando altresì capitale sociale. Una politica intelligente e mirata di sviluppo della cooperazione, che fin dalle sue origini trae ispirazione nella solidarietà oltre che da una naturale valenza economica, può aiutare il Paese e soprattutto i territori marginali, a venir fuori dalla crisi che sta attraversando l'Europa e il Mondo intero.

L'osservazione sull'andamento dell'economia in Italia si concentra generalmente sul PIL e così appare utile considerarlo negli anni di riferimento oggetto della presente Relazione, Nel periodo 2018-2021, si è registrato un trend annuale del PIL pari rispettivamente a +0,9%, +0,5%, -9%, +6,6%. Dopo un 2021 caratterizzato da un forte dinamismo, determinato anche dagli effetti positivi delle politiche economiche adottate in risposta alla crisi del 2020 determinata dal COVID-19, nel corso del 2022 l'attività economica ha mostrato una decelerazione diffusa tra i principali paesi. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha amplificato le criticità già esistenti: inflazione in accelerazione, aumento della volatilità sui mercati finanziari, ulteriori rialzi dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari con conseguente aumento del costo delle bollette energetiche.

Queste criticità, cui si aggiunge il cambio di rotta di tipo restrittivo delle politiche monetarie, annunciate e in molti paesi già implementate da inizio anno, hanno determinato un generalizzato peggioramento delle prospettive di breve e medio termine dell'economia italiana e internazionale. L'UE e l'Istat hanno rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL italiano per il biennio 2022-2023 (rispettivamente +3,8% nel 2022 e +0,3% nel 2023).

Partendo dalla considerazione del numero totale di cooperative iscritte all'Albo, introdotto dall'art. 15 del D.lgs. n. 220/2002, alla fine di ogni anno del periodo di riferimento (2018-2021), è possibile osservare come, dopo la crescita riscontrata nel 2019 di 5.300 cooperative iscritte (pari al 4,9% in più rispetto all'anno precedente), nel biennio successivo 2020-2021 l'impatto della crisi pandemica determinata dal COVID-19 ha comportato per le cooperative un calo complessivo di 3.500 unità, più cospicuo nel 2020 con una caduta dell'1,9% e proseguito nel 2021 - seppur in maniera rallentata - con una riduzione dell'1,1% (cfr. Figura 1 seguente).

La flessione nella consistenza numerica è continuata anche nel corso dell'anno 2022 (al 7 aprile 2022 il numero di cooperative iscritte all'albo on line erano 109.753; al 7 luglio 2022 erano iscritte 109.558; al 7 novembre 2022 risultano iscritte 109.328).

Figura 1

Dalla distribuzione per categoria del numero delle società cooperative al 31 dicembre 2021, di cui alla Tavola 1 seguente, si nota una forte concentrazione settoriale: il 48,5 per cento è costituito da cooperative di produzione e lavoro, seguono le cooperative sociali con il 21,6 per cento, le cooperative agricole (considerando insieme quelle di conferimento prodotti agricoli e allevamento, i consorzi agrari e quelle di lavoro agricolo) rappresentano l'8,5 per cento del totale, le cooperative edilizie e di abitazione sono oltre il 7 per cento, le cooperative di trasporto al 2 per cento, le cooperative del commercio (di consumo+dettaglianti) e quelle della pesca sono oltre l'1 per cento ciascuna. Inoltre il 92,5 per cento (102.215) del totale delle società cooperative (110.445) sono a mutualità prevalente.

Tavola 1

DISTRIBUZIONE NUMERO SOCIETA' COOPERATIVE PER CATEGORIA al 31.12.2021

	Numero	%
ALTRE COOPERATIVE	8.563	7,8
BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO	263	0,2
CONSORZI AGRARI	52	0,0
CONSORZI E COOPERATIVE DI GARANZIA E FIDI	357	0,3
COOPERATIVE DELLA PESCA	1.410	1,3
COOPERATIVE DI CONFERIMENTO PRODOTTI AGRICOLI E ALLEVAMENTO	5.417	4,9
COOPERATIVE DI CONSUMO	1.177	1,1
COOPERATIVE DI DETTAGLIANTI	144	0,1
COOPERATIVE DI LAVORO AGRICOLO	3.956	3,6
COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO	53.513	48,5
COOPERATIVE DI TRASPORTO	2.201	2,0
COOPERATIVE EDILIZIE DI ABITAZIONE *	8.020	7,3
COOPERATIVE SOCIALI	23.892	21,6
SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO	377	0,3
NON CATEGORIZZATE	1.103	1,0
TOTALE COOPERATIVE	**110.445**	100,0

Fonte dei dati: Albo on line - MIMIT

Dal punto di vista della distribuzione sul territorio del numero delle società cooperative iscritte è osservabile una maggior concentrazione in alcune regioni sia del Centro-Nord che del Mezzogiorno (cfr. Tavola 2).

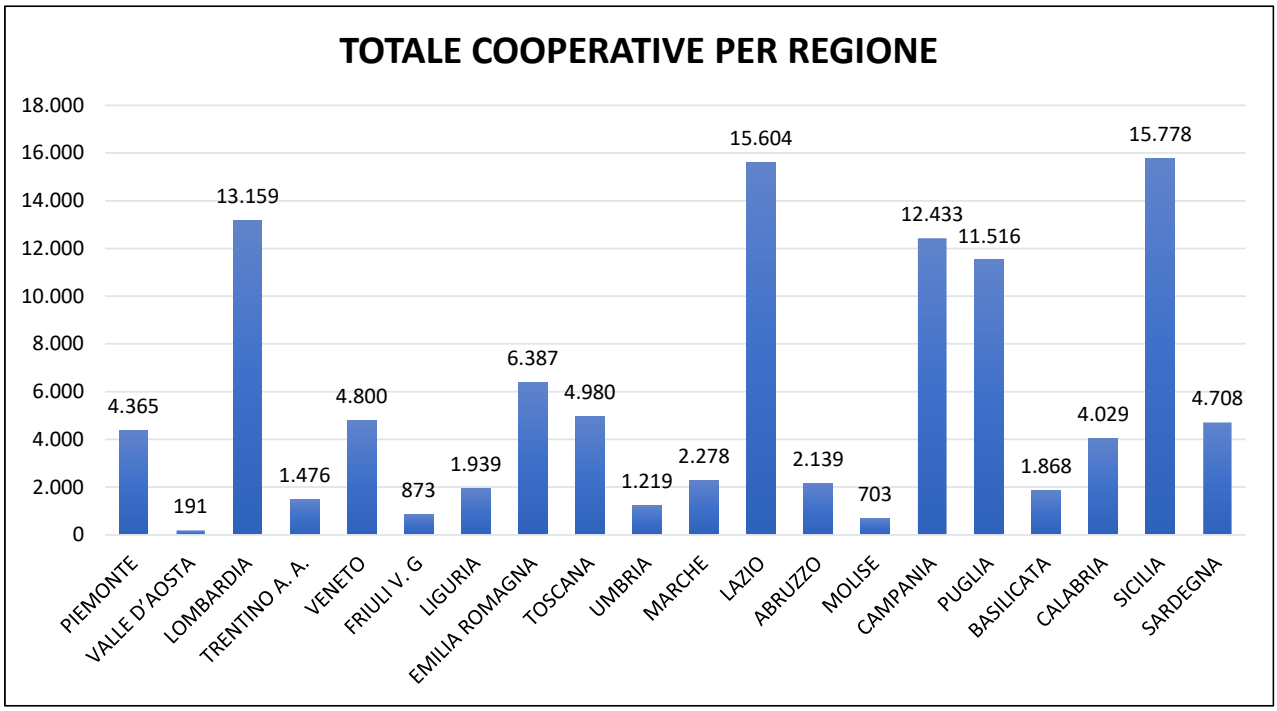
Tavola 2

DISTRIBUZIONE NUMERO SOCIETA' COOPERATIVE PER REGIONE al 31.12.2021		
	Numero	%
PIEMONTE	4.365	4,0
VALLE D'AOSTA	191	0,2
LOMBARDIA	13.159	11,9
TRENTINO A. A.	1.476	1,3
VENETO	4.800	4,3
FRIULI V. G	873	0,8
LIGURIA	1.939	1,8
EMILIA ROMAGNA	6.387	5,8
TOSCANA	4.980	4,5
UMBRIA	1.219	1,1
MARCHE	2.278	2,1
LAZIO	15.604	14,1
ABRUZZO	2.139	1,9
MOLISE	703	0,6
CAMPANIA	12.433	11,3
PUGLIA	11.516	10,4
BASILICATA	1.868	1,7
CALABRIA	4.029	3,6
SICILIA	15.778	14,3
SARDEGNA	4.708	4,3
TOTALE NORD	**33.190**	30,1
TOTALE CENTRO	**24.081**	21,8
TOTALE MEZZOGIORNO	**53.174**	48,1
TOTALE COOPERATIVE	**110.445**	100,0

Fonte dei dati: Albo on line - MIMIT

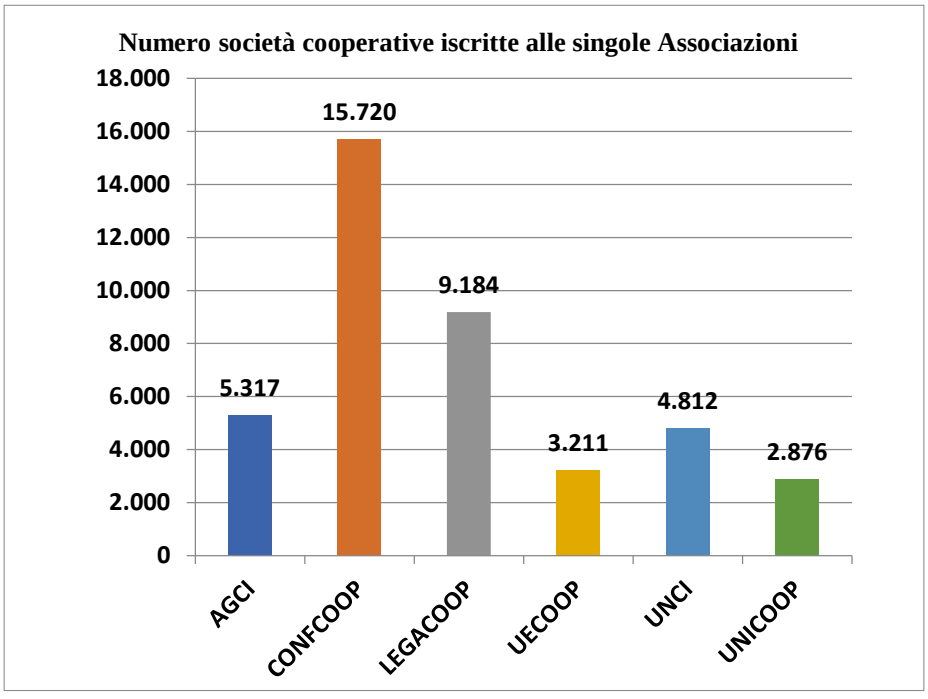
Il grafico territoriale seguente (Figura 2) consente in maniera più immediata di comprendere che le regioni con più alto numero di società cooperative sono la Sicilia, il Lazio, la Lombardia, la Campania, la Puglia e a seguire l'Emilia Romagna, la Toscana, il Veneto, la Sardegna, il Piemonte e la Calabria. Il 48,1% delle cooperative è situato nel Mezzogiorno.

Figura 2



Delle 110.445 cooperative iscritte all'Albo alla data di rilevazione del 31 dicembre 2021, 39.224 risultano associate (35,5 %) e 71.221 non associate (64,5%), le Associazioni di categoria inviano all'Albo ogni semestre l'elenco delle cooperative associate (una cooperativa può però essere iscritta a più associazioni). Nel grafico seguente sono indicate il numero di società cooperative iscritte alle singole Associazioni.

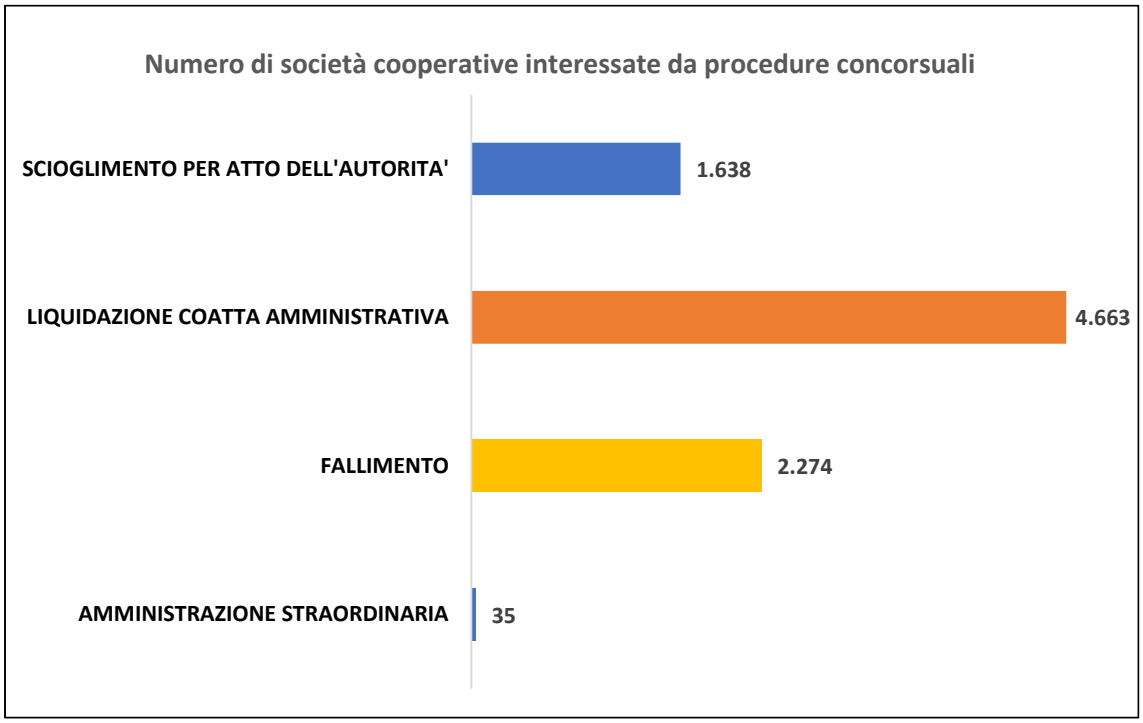
Figura 3



Fonte dei dati: Albo on line – MIMIT

Infine sempre delle 110.445 cooperative iscritte all'albo, hanno almeno una procedura "concorsuale" in corso 8.483 cooperative (7,7%), mentre 101.962 (il 92,3%) non ne hanno nessuna (una cooperativa può essere interessata anche da più procedure concorsuali o liquidatorie, a causa tra l'altro della "successione" delle stesse: ad esempio, una coop. può essere prima posta in scioglimento, poi soggetta a dichiarazione di insolvenza e quindi posta in liquidazione coatta amministrativa, fattispecie tutte censite dal Registro Imprese). Nel grafico seguente sono indicate il numero di società cooperative per tipologia di procedura concorsuale: lca, fallimento, scioglimento per atto di autorità e amministrazione straordinaria.

Figura 4

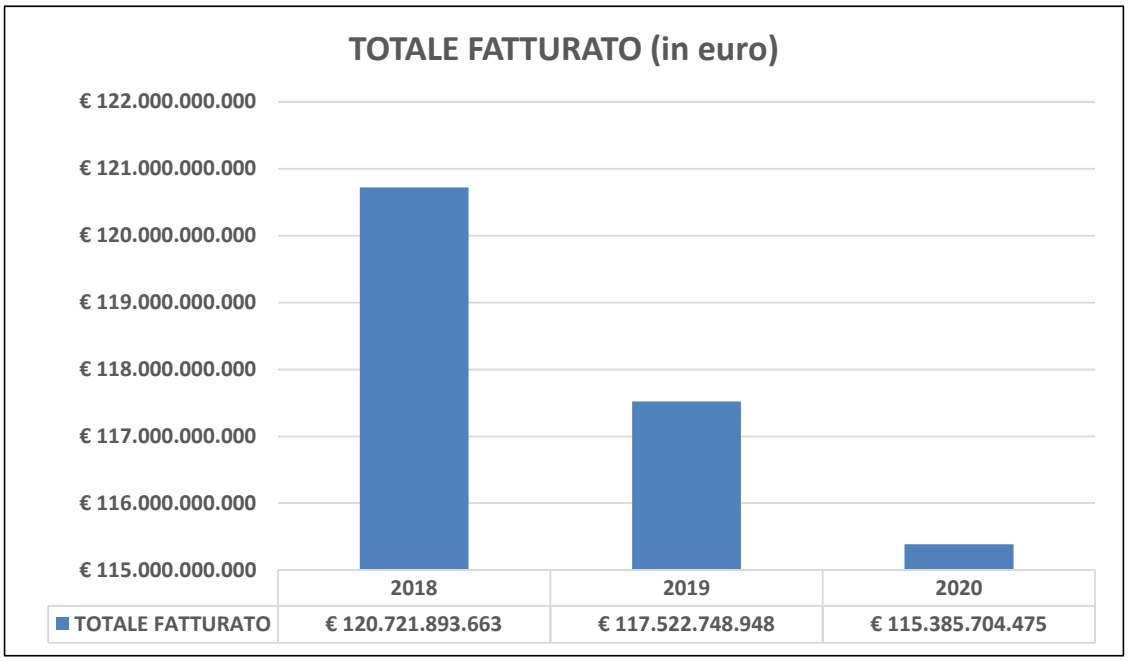


Fonte dei dati: Albo on line – MIMIT

A seguire, con la Figura 5, si illustrano alcuni dati sul fatturato delle società cooperative, relativi agli anni 2018-2020, in quanto i dati sul 2021 non risultano disponibili nella prima parte dell'anno successivo: è presumibile che, come per il resto del sistema economico italiano, essi segnino, dopo il calo del 2020, una ripresa come d'altronde rilevato dall'Istat per il Prodotto interno lordo.

In effetti i dati di questi anni evidenziano una consistente flessione nel 2019, continuata nel 2020, con un calo complessivo di oltre 5 miliardi di euro. Su quest'ultimo dato potrebbe avere influito qualche difficoltà di alcune cooperative ad approvare i bilanci, dato l'impatto della pandemia, anche sulle modalità di convocazione delle Assemblee deliberanti. Tuttavia, la contrazione va esaminata nelle sue diverse componenti, che mostrano qualche vivacità anche in alcuni settori a fronte di una stasi o una contrazione in altri.

Figura 5

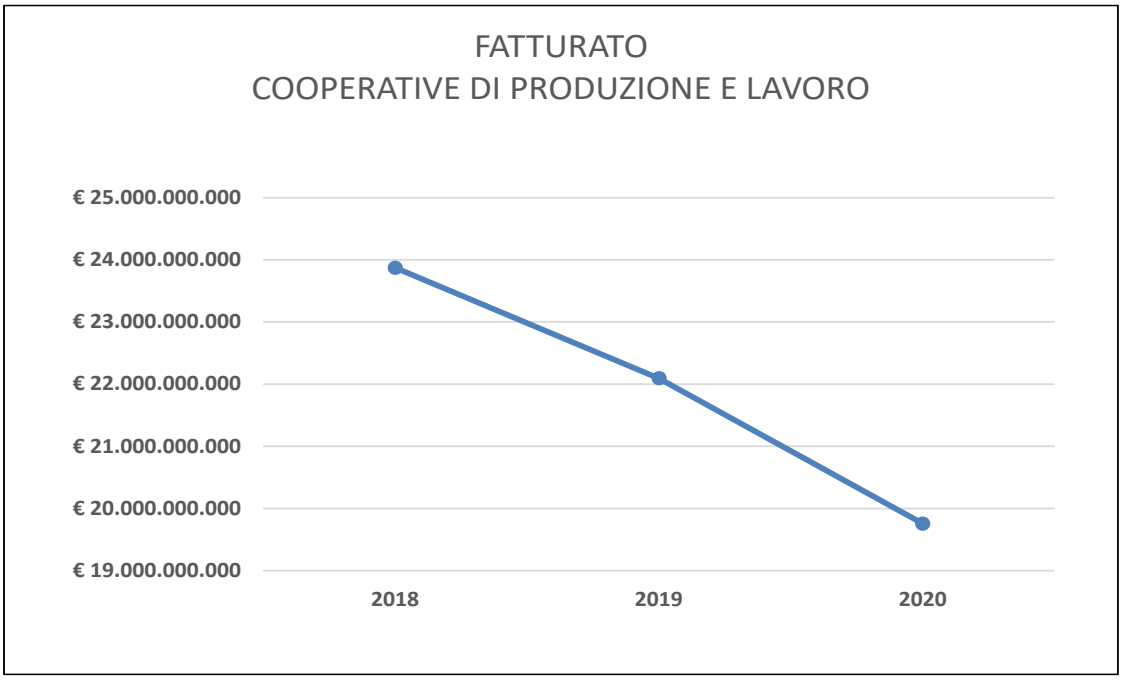


Fonte dei dati: Infocamere

Tuttavia, la contrazione va esaminata nelle sue diverse componenti, che mostrano una qualche vivacità in alcuni settori a fronte di una stasi o una contrazione in altri.

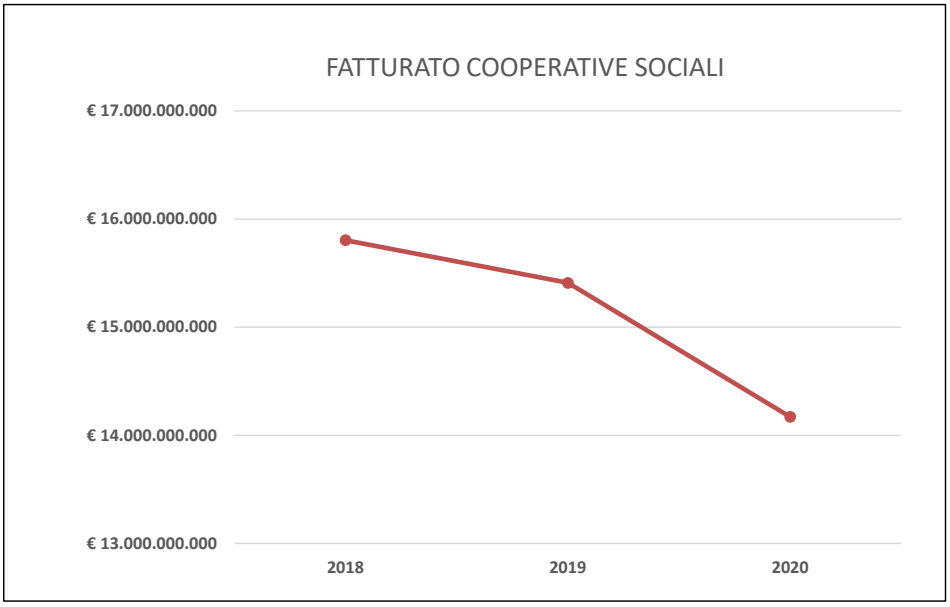
Ad esempio, il segmento delle cooperative di produzione e lavoro, pur maggioritario in termini numerici, ha mostrato effettivamente una contrazione negli anni 2019-2020 di oltre 4 miliardi di euro, come evidenziato dal successivo grafico.

Figura 6



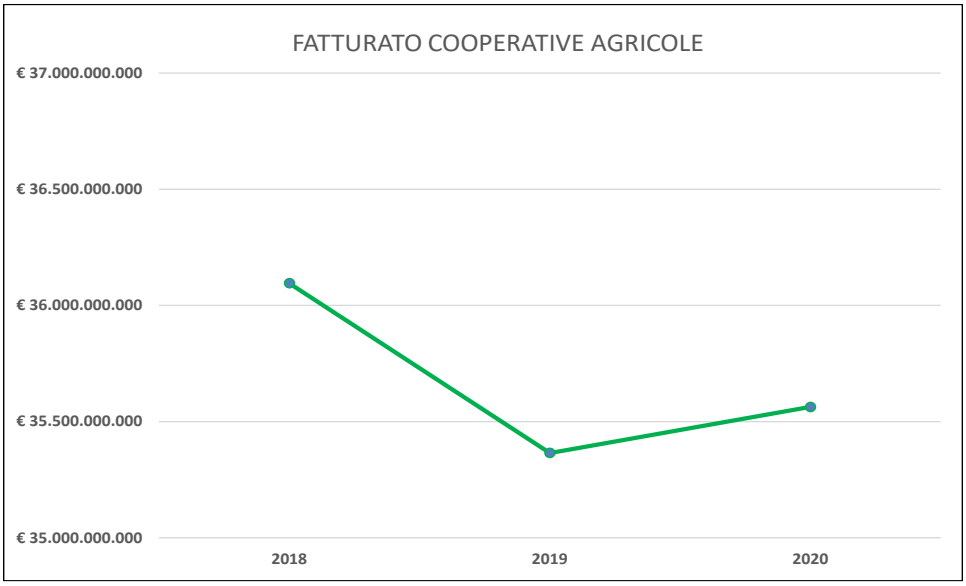
Nello stesso senso va il segmento delle cooperative sociali (peraltro di importanza fondamentale per il *welfare* del Paese), che però ha riscontrato una minor riduzione nel biennio 2019-2020 (circa 2 miliardi di euro) (cfr. Figura 7).

Figura 7



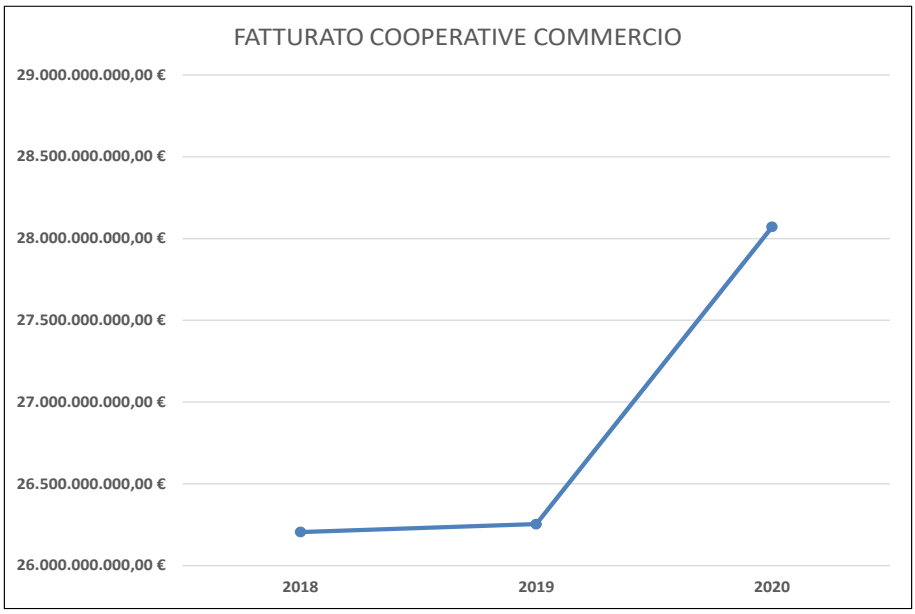
Un altro segmento importante è quello delle cooperative del settore agricolo. Va però considerato che la categoria utilizzata per l'analisi mette insieme 3 realtà differenti: le cooperative di conferimento di prodotti agricoli, le cooperative di lavoro agricolo ed i consorzi agrari. Mentre nel 2019 è stato osservato un lieve calo di circa 700 milioni di euro di fatturato, nel 2020 si è rilevato un aumento di circa 200 milioni, il che lascia presupporre il ruolo positivo che è andato via via assumendo - nel periodo pandemico da Covid-19 - il settore agroalimentare.

Figura 8



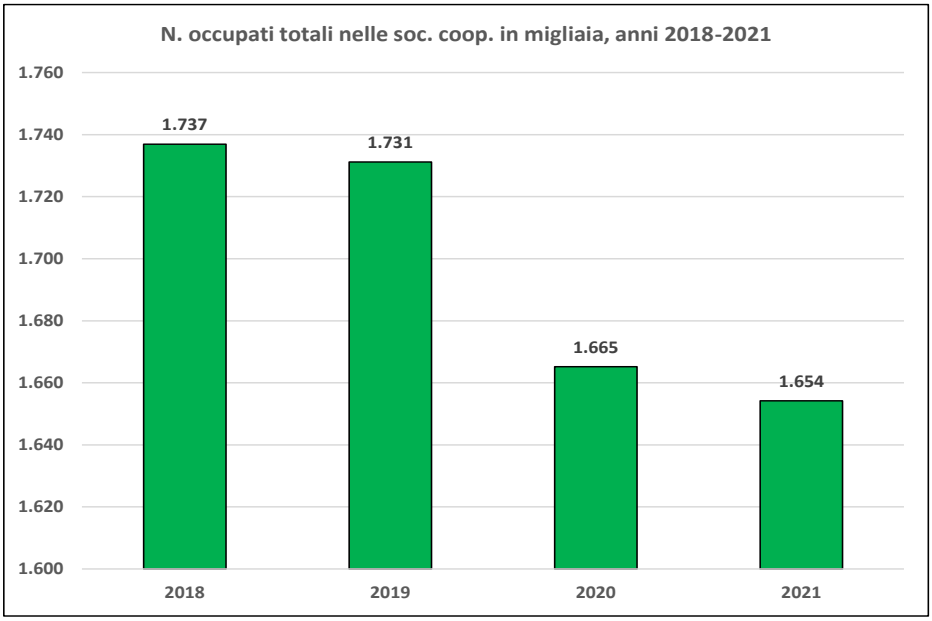
Una conferma di tale andamento viene dal comparto delle cooperative del settore commerciale, che raggruppano le cooperative di dettaglianti e quelle di consumo. La crescita dei valori del 2020 è stata qui più evidente, circa 2 miliardi di fatturato, ma va inquadrata anche nella modifica delle abitudini alimentari degli italiani nel periodo di crisi pandemica e di *lockdown* di altri settori economici (esempio turistico-alberghieri).

Figura 9



Per quanto riguarda i dati sull'occupazione del sistema cooperativo, nel biennio 2020-2021, la riduzione degli addetti si è fatta sentire anche in questo settore, ma non in maniera elevata, circa 77 mila occupati in meno, pari al 4,4% del dato 2019. Anche relativamente a tale importante indicatore occorre distinguere gli andamenti non uniformi nei diversi settori della cooperazione.

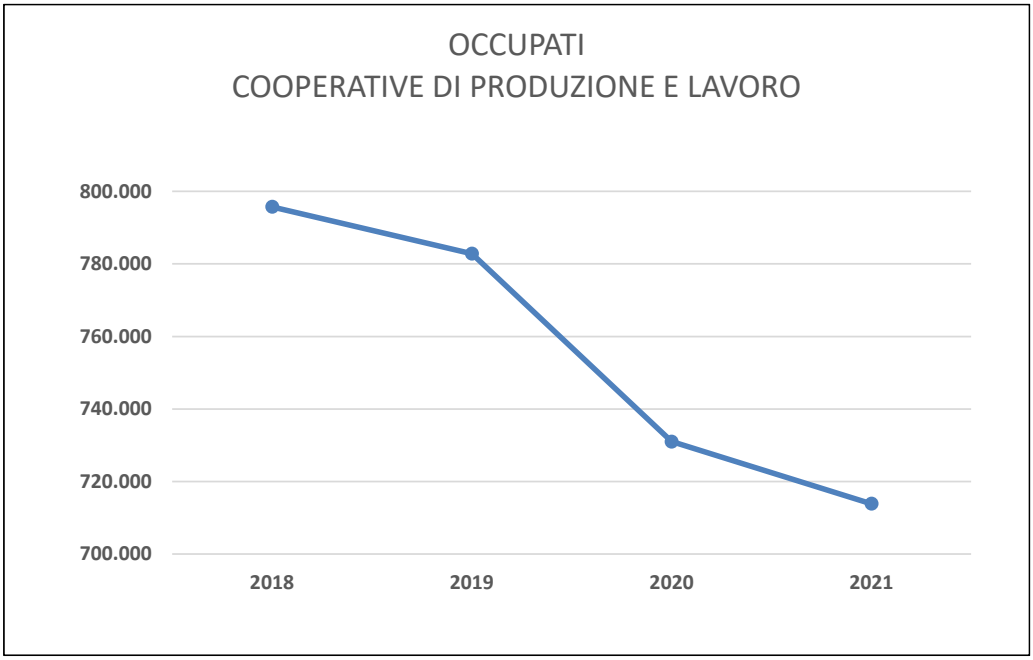
Figura 10



Fonte dei dati: Infocamere

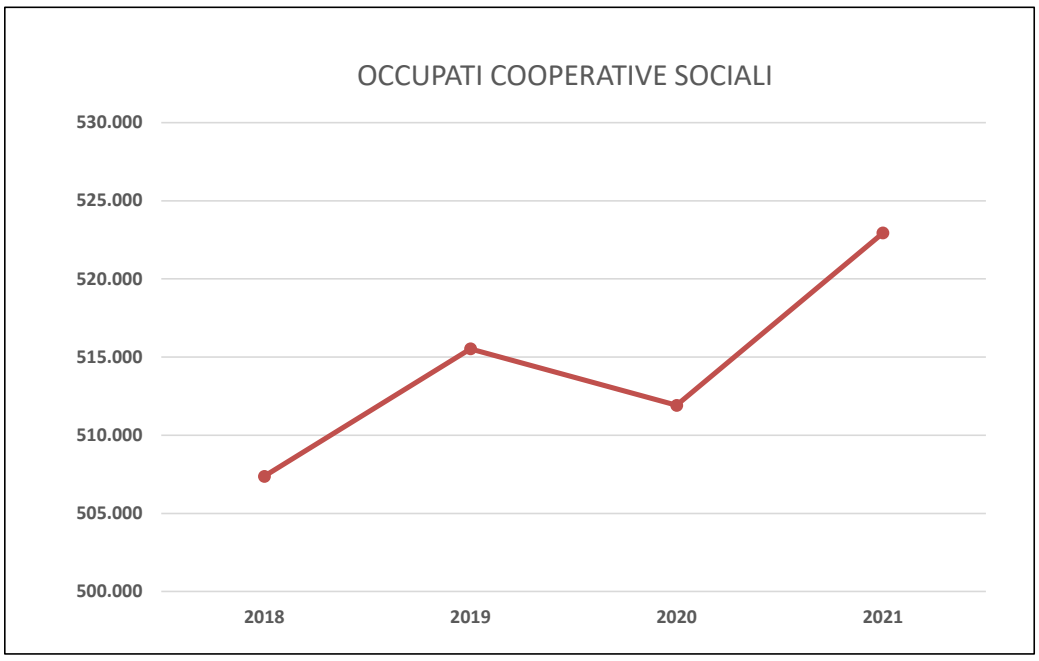
Per quanto riguarda il segmento delle cooperative di produzione e lavoro, si è riscontrata una contrazione negli anni 2020-2021 di 69 mila addetti, come evidenziato dal successivo grafico.

Figura 11



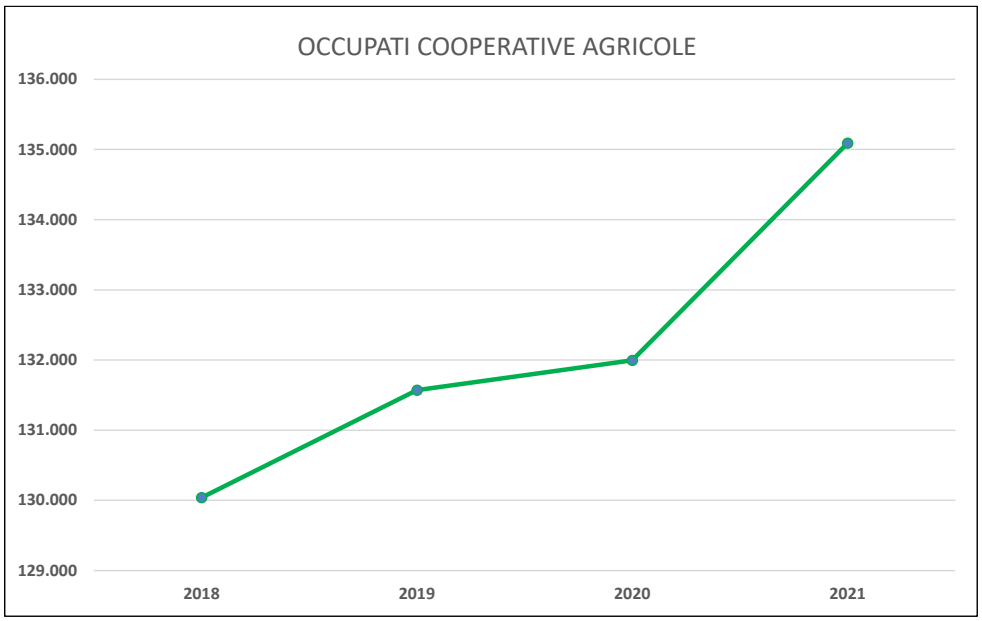
In senso diametralmente opposto va il segmento delle cooperative sociali, che ha riscontrato una forte crescita nel 2021 (circa 11 mila occupati in più rispetto all'anno precedente), confermando il ruolo positivo svolto dal settore in termini di tutela dei posti di lavoro a vantaggio della ripresa in periodo post covid (cfr.Figura 12).

Figura 12



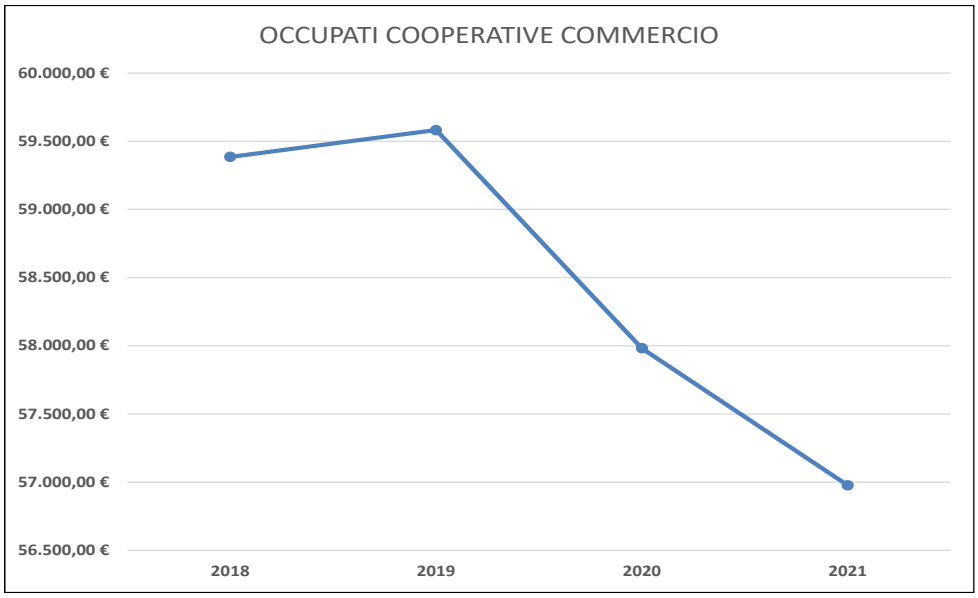
Considerando il segmento delle cooperative del settore agricolo (che in questa analisi ricordiamo mette insieme 3 realtà differenti: le cooperative di conferimento di prodotti agricoli, le cooperative di lavoro agricolo ed i consorzi agrari), nel biennio 2020-2021 l'occupazione ha continuato a crescere (con un aumento di circa 3,5 mila addetti), confermando il ruolo propulsivo - nel periodo pandemico da Covid-19 - del comparto dell'agroalimentare.

Figura 13



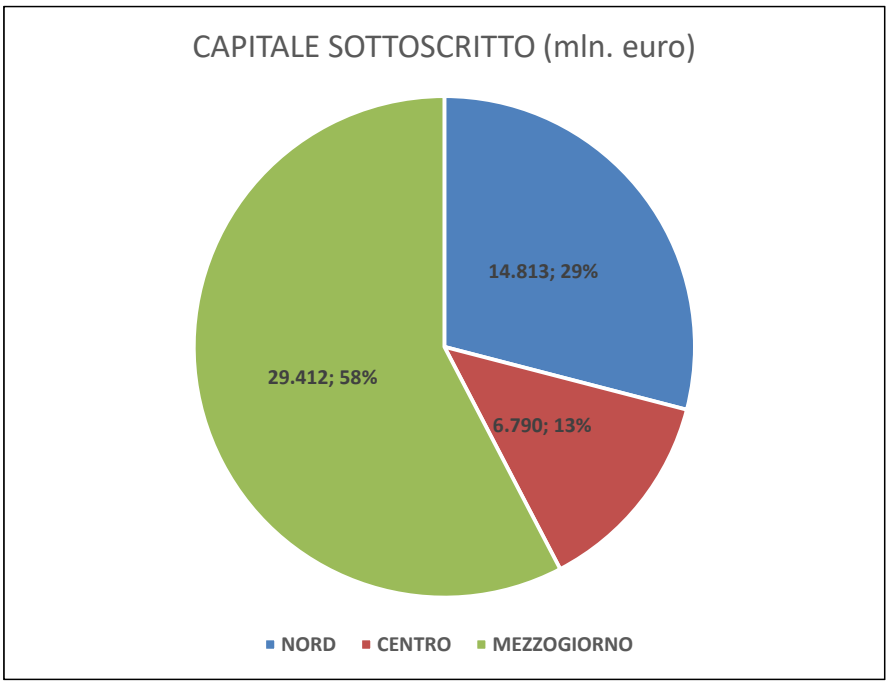
Un diverso andamento viene dal segmento delle cooperative del settore commerciale (che raggruppa le cooperative di dettaglianti e quelle di consumo), che perde nel biennio 2020-2021 2,6 mila addetti, a conferma della crisi dei settori economici turistico-alberghieri, collegati al periodo di *lockdown* da crisi pandemica.

Figura 14



Ulteriori elementi sulla consistenza del fenomeno cooperativistico vengono dai dati derivanti da fonti diverse (ad es. modulistica Registro Imprese di iscrizione e deposito del bilancio), estratti da Infocamere al 15 giugno 2022 e non confrontabili con i precedenti, riguardanti il capitale sociale sottoscritto. Del valore complessivo di 51 miliardi di euro, circa il 58% (oltre 29 miliardi) proviene da enti cooperativi con sede nel Mezzogiorno d'Italia (cfr. Figura 15).

Figura 15



Sebbene la pandemia abbia avuto un impatto sociale ed economico anche all'interno del movimento cooperativo, è troppo presto per valutarne correttamente l'effetto, mancando ancora i dati sui bilanci relativi all'esercizio 2021. Un numero significativo di cooperative, in particolare le PMI e le micro-imprese, stanno lottando per il proseguimento delle loro attività. Si deve ricordare che le cooperative non sono come qualsiasi altra impresa, ma vanno oltre, garantendo la coesione sociale. Sono uno strumento economico per rispondere ai bisogni dei cittadini soci che ne detengono la proprietà. Le imprese cooperative stanno affrontando problemi di liquidità, dopo una significativa riduzione delle attività attraverso le restrizioni alla circolazione e ai contatti messi in atto con il lockdown, la perdita di entrate in linea con tali restrizioni, in particolare in settori specifici come il turismo, i trasporti e la cultura.

Anche quando le entrate sono limitate o nel caso in cui non ve ne siano affatto, le imprese devono affrontare comunque dei costi. Vi sono anche alcuni problemi relativi alle risorse umane con lavoratori a rischio, in particolare quelli che forniscono servizi di assistenza o lavorano all'interno delle cooperative di consumatori e delle cooperative agricole per garantire un flusso ininterrotto di beni per i loro soci e per i cittadini. Per non parlare del numero di lavoratori che sono in temporanea interruzione del rapporto lavorativo e si trovano ad affrontare incertezze sul futuro del loro posto di lavoro. L'epidemia da COVID-19, avendo comportato il blocco di tutte le attività produttive non essenziali, ha inciso fortemente sul normale svolgimento delle attività, la crisi energetica e il conseguente costo delle bollette rischia di far chiudere numerose imprese, occorre quindi che la politica economica intervenga tempestivamente con i diversi strumenti disponibili

Parte seconda

PRINCIPALI INNOVAZIONI NORMATIVE E AMMINISTRATIVE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO

In questa parte della Relazione viene fornita una rassegna espositiva delle novità' normative intervenute nel periodo di riferimento, rilevanti per lo scopo finale del presente documento che è quello di dare ragguagli sullo stato della cooperazione nel nostro Paese.

Sono poste in rilievo, pertanto, le disposizioni legislative o ad esse equiparate ed i principali interventi di carattere amministrativo che hanno interessato il settore della cooperazione.

In materia di società cooperative, importanti cambiamenti sono stati introdotti con la Legge di Bilancio 2018 (Legge 27 dicembre 2017, n. 205).
In tema di *governance*, è stata esclusa la possibilità di nomina di un amministratore unico: l'amministrazione delle società cooperative non può più essere affidata ad un organo monocratico (Amministratore Unico). L'organo amministrativo dovrà avere forma collegiale (almeno 3 soggetti). Pertanto, anche le cooperative in passato amministrate da organo monocratico, devono tempestivamente provvedere a convocare l'Assemblea dei soci per la nomina dell'organo collegiale. I componenti del Consiglio di amministrazione, per tutte le tipologie di cooperative, non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea nominata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Essi sono rieleggibili, salvo diversa disposizione dello statuto (ex art. 2383, comma 3, c.c.). A tale proposito andrà valutata la compatibilità delle previsioni statutarie con l'attuale normativa, prevedendo l'adeguamento dello Statuto nei casi in cui sia eventualmente prevista unicamente la forma dell'amministratore unico o la durata a tempo indeterminato delle cariche.
Per il caso di sottrazione all'attività di vigilanza, il Ministero delle imprese e del made in Italy potrà cancellare dall'Albo delle società cooperative tutte quelle cooperative che si sottraggono all'attività di vigilanza o che non rispettano le finalità mutualistiche. Agli enti da cancellare si applicherà il provvedimento di scioglimento per atto d'autorità (art. 2545-septiesdecies c.c.) e il patrimonio della cooperativa sarà devoluto ai fondi mutualistici. Lo scioglimento per atto d'autorità sarà comunicato, entro 30 giorni, dal Ministero delle imprese e del made in Italy all'Agenzia delle Entrate.
Nell'ipotesi di mancato adempimento alla diffida impartita in sede di vigilanza senza giustificato motivo ovvero di omissione o ritardo nella comunicazione della perdita della qualifica di cooperativa a mutualità prevalente, agli enti cooperativi sarà applicata una maggiorazione del contributo biennale pari a tre volte l'importo dovuto. Le procedure per l'applicazione della maggiorazione del contributo sono demandate ad un successivo decreto ministeriale.
Con riguardo ai provvedimenti sanzionatori, la gestione commissariale, comportante la revoca degli amministratori e dei sindaci, e la nomina di un commissario di Governo potranno avvenire per gravi irregolarità di funzionamento o fondati indizi di crisi; in caso di accertamento di irregolarità che necessitino di uno specifico adempimento, il Ministero delle imprese e del made in Italy, previa diffida, può nominare un commissario, scegliendolo anche nella persona del legale rappresentante o in un sindaco o revisore della cooperativa, che, sostituendosi all'organo amministrativo della cooperativa, ottemperi agli specifici adempimenti indicati.

Il Ministero dello sviluppo economico, con propria nota del 29 aprile 2019, è intervenuto sul tema per integrare le direttive sul corretto svolgimento dell'attività di vigilanza sugli enti cooperativi in conformità con le disposizioni sanzionatorie vigenti, art 12, comma 3 D.Lgs.220/02, come modificate dalla legge n. 205/2017.
Oggetto di rilevanti novità legislative è stato, infine, l'istituto del prestito sociale. La legge di bilancio 2018 al riguardo ha disposto che le somme raccolte dai soci mediante tale istituto dovranno essere impiegate in operazioni strettamente funzionali al perseguimento dell'oggetto o dello scopo sociale. A tali somme non si applica la regola della postergazione dei rimborsi dei finanziamenti dei soci, di cui all'art. 2467 del codice civile. Viene, inoltre, demandata al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (CICR) la definizione, con propria emananda delibera, dei limiti di raccolta del prestito sociale nelle società cooperative e le relative forme di garanzia a tutela dei soci, dei creditori e dei terzi, sulla base di determinati criteri indicati dalla stessa legge di bilancio.

Da ultimo, in tema di cooperative edilizie di abitazione, la Legge 27 aprile 2022, n.34 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, art. 28 *bis*, ha previsto che la cooperativa edilizia di abitazione possa offrire " *in via accessoria o strumentale, attività o servizi anche di interesse collettivo, svolti secondo i principi della mutualità cooperativa e senza fini di speculazione privata, a favore dei soci, dei loro familiari, nonché di soggetti terzi, connessi direttamente all'oggetto sociale principale e, comunque, sempre riconducibili all'attività caratteristica delle cooperative di abitazione*". La previsione di estendere tali attività e servizi anche a soggetti terzi lascia invariati i requisiti richiesti dal comma 7 dell'art. 13 della L. 59/92 previsti per le cooperative edilizie di abitazione ai fini dell'iscrizione all'Albo nazionale e permette alle cooperative in argomento di partecipare a bandi riguardanti l'edilizia abitativa in contesti di rigenerazione urbana.

Di particolare rilevanza, per la stretta attinenza al tema trattato in questa sede, sono il D.Lgs. n. 117/2017 cd. "Codice del Terzo settore" e il D.Lgs. n. 112/2017 riguardante la revisione della disciplina dell'impresa sociale e i rispettivi decreti integrativi e correttivi D.Lgs. n.105/2018 e D.Lgs. n.95/2018 che intervengono anche su aspetti di natura tributaria.
Come noto il Codice del Terzo settore ha istituito una nuova categoria generale sotto il nome di Enti del Terzo Settore (ETS), nella quale (art. 4) vengono ricondotti "le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore".

Il decreto legislativo 112 del 2017 prevede all'art.1 c.4 che le cooperative sociali e i loro consorzi di cui alla legge 8 novembre 1991 n.381 acquisiscano di diritto la qualifica di imprese sociali.
Alle cooperative sociali e ai loro consorzi le disposizioni del decreto si applicano nel rispetto della normativa specifica delle cooperative ed in quanto compatibili, fermo restando l'ambito di attività di

cui all'articolo 1 della legge citata n.381 del 1991, come modificato ai sensi dell'articolo 17, comma 1.
L'aspetto di novità per le cooperative sociali riguarda l'ampliamento dei settori in cui possono svolgere la loro attività.
Pertanto, ai settori già previsti dalla legge 381/1991, si aggiungono quelli richiamati dall'art.17, contenuti nell'art.2, c.1, lettere a), b), c), d), l), p), come ad esempio la sanità, l'istruzione, la formazione, le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa.
Come già sopra evidenziato, le cooperative sociali e i loro consorzi sono Enti del Terzo settore ai sensi del citato Codice; ad essi, pertanto, si applicano una serie di strumenti e agevolazioni previsti dalla relativa disciplina.
In esecuzione di tali normative, nel corso del 2018 le cooperative sociali sono state inserite nella speciale sezione delle imprese sociali del Registro delle imprese, anche in seguito all'emanazione del decreto interministeriale 16 marzo 2018 (in G.U. n.93/2018) che definisce gli atti da depositare presso l'ufficio del registro delle imprese, e relative modalità di presentazione, da parte delle imprese sociali.
A seguito dell'entrata in vigore di tali riforme ed in particolare della nuova disciplina sull'impresa sociale, il Ministero del lavoro e il Ministero dello sviluppo economico hanno espresso (in un caso congiuntamente, con nota n.29103 del 3 gennaio 2019) orientamenti interpretativi sulla materia.
Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con decreto del 29 marzo 2022 (in G.U. n.100 del 30.04.2022) è intervenuto a disciplinare l'attività ispettiva sulle imprese sociali, precisando che la vigilanza sulle imprese sociali costituite in forma di società cooperativa rimane attribuita al Ministero dello sviluppo economico, ai sensi del D.Lgs 2 agosto 2002, n.220. Con apposito decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero del lavoro, da adottarsi ai sensi dell'art.15, comma 5 del D.Lgs. n. 112 del 2017, si procederà ad individuare le norme di coordinamento necessarie al fine di assicurare l'unicità, la completezza, la periodicità e l'efficacia dell'attività ispettiva.

Altro importante intervento normativo è il Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza approvato con il decreto legislativo 12 gennaio 2019, n.14, le cui disposizioni impattano sulla composizione e sull'attività degli organi di gestione e controllo delle società interessate, con riflessi importanti anche sull'organizzazione amministrativa delle società cooperative e conseguentemente sulla relativa attività di vigilanza.
L'articolo 379 del Codice (entrato in vigore il 16 marzo 2019) ha modificato i commi 3 e 4 dell'articolo 2477 c.c. restringendo i parametri quantitativi per la nomina di sindaci e revisori. Ai sensi del nuovo articolo 2477, la nomina dell'organo di controllo o del revisore diviene obbligatoria in un numero di casi considerevolmente maggiore nelle S.r.l. e nelle società cooperative che hanno i requisiti previsti dall'art. 2519, comma 2, per l'adozione di tale modello organizzativo. A tale obbligo consegue anche che per le società cooperative in forma di s.r.l., potrebbe rendersi obbligatorio provvedere alle relative modifiche statutarie.

La cooperazione continua a fornire una risposta importante alla crisi economica e alle difficoltà del mercato del lavoro di questi anni, ulteriormente aggravate dall'emergenza sanitaria da Covid 19, anche grazie alla diffusione del fenomeno del *Workers Buy Out* (WBO) che si basa su un'operazione

di acquisto di una società realizzata dai dipendenti dell'impresa stessa, allo scopo di garantire e preservare i livelli occupazionali.
Già la "legge Marcora" (legge n. 49/1985) aveva reso possibile la creazione di cooperative da parte di lavoratori licenziati, in cassa integrazione ovvero dipendenti di aziende in crisi o sottoposte a procedure concorsuali, attraverso un fondo di rotazione per il finanziamento di progetti presentati da società cooperative.
Negli ultimi anni sono state introdotte alcune modifiche legislative volte a migliorare l'efficacia degli interventi agevolativi di sostegno quale il Decreto MISE 4/12/2014 (c.d. "Nuova Marcora") che ha istituito un nuovo regime di aiuti per la nascita e lo sviluppo di società cooperative di piccola e media dimensione e che si affianca ai finanziamenti ai sensi della precedente legge Marcora.
Con il successivo decreto MISE del 4 gennaio 2021 si è ampliata la platea delle possibili società beneficiarie e aumentato il sostegno finanziario concedibile.
Inoltre l'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito dalla legge n. 9/2014, prevede che nel caso di affitto o di vendita di aziende, rami d'azienda o complessi di beni e contratti di imprese sottoposte a fallimento, concordato preventivo, amministrazione straordinaria o liquidazione coatta amministrativa, abbiano diritto di prelazione per l'affitto o per l'acquisto le società cooperative costituite da lavoratori dipendenti dell'impresa sottoposta alla procedura.

Sotto il profilo della semplificazione in materia di attività d'impresa, il Decreto Legge16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni nella Legge 11 settembre 2020, n. 120 recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale" è intervenuto, tra l'altro, per snellire e rendere meno complesse anche per gli enti cooperativi le procedure di scioglimento e cancellazione dal Registro delle imprese e dall'Albo, con l'intervento di Unioncamere che dovrà comunicare all'Autorità di vigilanza, alla chiusura di ogni semestre solare, l'elenco degli enti cooperativi, anche in liquidazione ordinaria, che non hanno depositato i bilanci di esercizio da oltre cinque anni.

Parte terza

L’azione amministrativa del Ministero delle imprese e del made in Italy

L’ ATTIVITÀ DI VIGILANZA SUL MONDO COOPERATIVO

La competenza in materia di vigilanza sulle società cooperative e loro consorzi è attribuita dall’art. 1 del decreto legislativo n. 220/2002 al Ministero delle imprese e del made in Italy, il quale nella sua struttura organizzativa attuale ha affidato tale compito alla Direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi e sulle società. L’attività di vigilanza è svolta direttamente dalla Direzione, per le cooperative non iscritte ad Associazioni e dalle Associazioni nazionali riconosciute per le cooperative ad esse aderenti, nonché per la loro parte dalle regioni a statuto speciale Sicilia, Friuli e Val d’Aosta e province autonome. Le cooperative associate rappresentano circa il 35% del totale delle cooperative esistenti.

I controlli previsti dalla legge sono mirati innanzitutto alla verifica della effettiva sussistenza dei requisiti di legge, in presenza dei quali gli enti cooperativi godono di una serie di vantaggi di natura essenzialmente fiscale. I controlli si articolano in un’attività di revisione ordinaria a carattere biennale che è compiuta dalle associazioni di rappresentanza alle quali le cooperative aderiscono o direttamente dal Ministero per le cooperative non aderenti, e in ispezioni straordinarie che riguardano anche le cooperative aderenti e sono attivate in via esclusiva dal Ministero, sulla base di esposti e segnalazioni ovvero a campione. La Direzione non ha uffici territoriali ma si avvale della collaborazione degli Ispettorati Territoriali per la valutazione dei verbali delle revisioni ordinarie senza proposta di provvedimento.

A seguito di quanto emerso dalla attività di vigilanza sopra descritta, la Direzione generale provvede alla emanazione dei provvedimenti sanzionatori o di tipo “concorsuale” nei confronti delle società cooperative (tutte le cooperative iscritte all’Albo, sia quelle aderenti ad Associazioni sia quelle soggette alla revisione ministeriale). Si tratta di fattispecie tipiche: scioglimento per atto d’autorità (nei casi di cooperative “spurie” o per le quali sia divenuto impossibile il raggiungimento dello scopo sociale o che siano inadempienti rispetto agli obblighi di deposito dei bilanci), liquidazione coatta amministrativa (nel caso di insolvenza), gestione commissariale (per gravi irregolarità imputabili all’organo gestorio) e sostituzione del liquidatore ordinario (nel caso di inadempimenti del liquidatore ordinario). Su tali attività si rimanda alla sezione successiva sulle procedure concorsuali.

A norma del citato articolo 1 del decreto legislativo n. 220/2002, la vigilanza sulle società cooperative si esplica attraverso due distinte tipologie di accertamento:

- la **revisione ordinaria**: la normativa vigente affida alle Associazioni di rappresentanza l’attività di vigilanza ordinaria sulle cooperative loro associate e al Ministero delle imprese e del made in Italy quella sulle cooperative non associate, attraverso una revisione di norma biennale. Si tratta di una attività volta ad accertare il rispetto dei requisiti mutualistici e a fornire supporto alle cooperative finalizzato a *“migliorare la gestione ed il livello di democrazia interna, al fine di promuovere la reale partecipazione dei soci alla vita sociale di nei confronti finalizzato”* (art. 4, comma 1, lett. a), del d.lgs. n. 220/2002);

- l'**ispezione straordinaria**, volta ad accertare il rispetto dei requisiti mutualistici con un maggior grado di approfondimento rispetto alle revisioni ordinarie, in ragione anche dei motivi per i quali l'ispezione è stata disposta. Tali ispezioni sono condotte sulla base di programmazioni anche a campione ovvero a seguito di esposti o denunce ed ogni qualvolta l'Amministrazione ne ravvisi la necessità, avvalendosi di funzionari anche di altre amministrazioni convenzionate quali il Ministero del Lavoro e l'Agenzia delle entrate.

Il Ministero si occupa inoltre della vigilanza sulle suddette Associazioni nazionali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo e sui Fondi mutualistici da esse creati; in merito a questi ultimi si pongono oggi alcuni rilevanti problematiche connesse all'ambito del controllo, a seguito dell'emanazione di un Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze che prevede l'esenzione, per alcuni Fondi Mutualistici (Coopfond S.p.A; Fondo Sviluppo S.p.A. e Generalfond S.p.A.), dalle disposizioni del Titolo V del T.U.B. Per questo tipo di vigilanza la formazione delle professionalità deve essere specialistica, data la particolarità delle attività che dovranno essere svolte.

L'ufficio preposto alla vigilanza si occupa infine della tenuta dell'albo dei revisori ed alla loro formazione e aggiornamento. L'art. 7 del decreto legislativo 220/2002 prevede infatti che i revisori di cooperative conseguono l'abilitazione all'attività di vigilanza attraverso appositi corsi di formazione organizzati dal Ministero ovvero, dalle Associazioni, per i revisori da loro incaricati, su autorizzazione del Ministero. I revisori abilitati vengono iscritti in un apposito elenco tenuto presso il Ministero.

Si riportano di seguito i dati principali sugli incarichi (revisioni e ispezioni) conclusi in ogni anno del quadriennio 2018-2021, ed effettivamente svolti o meno. Si sottolinea infatti che il fenomeno delle "mancate revisioni e ispezioni" è dovuto principalmente all'impossibilità di svolgere l'incarico, per irreperibilità della cooperativa o mancanza di collaborazione dei suoi organi (cfr Tavola 1).

TAVOLA 1

Incarichi di vigilanza conclusi negli anni 2018-2021

Anno	Revisioni ordinarie			Ispezioni straordinarie			Totale revisioni+ispezioni			
	Concluse	Mancate	Svolte	Concluse	Mancate	Svolte	Concluse	Mancate	Svolte	% Svolte
2018	13.873	2.194	11.679	332	40	292	14.205	2.234	11.971	84,3
2019	13.919	2.560	11.359	497	75	422	14.416	2.635	11.781	81,7
2020	2.789	452	2.337	197	32	165	2.986	484	2.502	83,8
2021	11.518	2.087	9.431	515	87	428	12.033	2.174	9.859	81,9

Come si nota nell'anno 2020 si è verificata una forte diminuzione delle attività di revisione e ispezione straordinaria dovuta all'interruzione determinata dal periodo di crisi pandemica. Nel 2021 si riscontra un valore complessivo di 12 mila incarichi conclusi di cui circa l'81,9% effettivamente svolti per i motivi esposti in precedenza.

Con riguardo al numero e alla tipologia di provvedimento proposti a seguito di incarico concluso nel 2021 (il dato comprende quindi anche le mancate revisioni perché anche da esse possono scaturire

eventuali provvedimenti), si osserva che circa il 74,1% degli incarichi si è concluso senza proposta di provvedimento, ma tale incidenza si abbassa al 40,6 per cento se si considerano le sole ispezioni straordinarie, per queste sale di molto la percentuale dello scioglimento con nomina del liquidatore (cfr. Tavola 2).

TAVOLA 2

ANNO	Incarico	PROPOSTA PROVVEDIMENTO	Numero	%
2021	Ordinario	Constatata Fase liquidatoria con deposito bilancio	124	1,1
		Constatata Fase liquidatoria con cancellazione dal Registro Imprese	172	1,5
		Nessun Prowedimento	8.713	75,6
		Gestione commissariale	172	1,5
		Scioglimento senza nomina del Liquidatore	1.021	8,9
		Scioglimento con nomina del Liquidatore	968	8,4
		Sostituzione dei liquidatori	137	1,2
		Cancellazione dal Registro Imprese	38	0,3
		Liquidazione Coatta	173	1,5
		TOTALE	**11.518**	**100,0**
2021	Straordinario	Constatata Fase liquidatoria con deposito bilancio	6	1,2
		Constatata Fase liquidatoria con cancellazione dal Registro Imprese	14	2,7
		Nessun Prowedimento	209	40,6
		Gestione commissariale	16	3,1
		Scioglimento senza nomina del Liquidatore	43	8,3
		Scioglimento con nomina del Liquidatore	193	37,5
		Sostituzione dei liquidatori	2	0,4
		Cancellazione dal Registro Imprese	1	0,2
		Liquidazione Coatta	31	6,0
		TOTALE	**515**	**100,0**
2021	Ordinario+ Straordinario	Constatata Fase liquidatoria con deposito bilancio	130	1,1
		Constatata Fase liquidatoria con cancellazione dal Registro Imprese	186	1,5
		Nessun Prowedimento	8.922	74,1
		Gestione commissariale	188	1,6
		Scioglimento senza nomina del Liquidatore	1.064	8,8
		Scioglimento con nomina del Liquidatore	1.161	9,6
		Sostituzione dei liquidatori	139	1,2
		Cancellazione dal Registro Imprese	39	0,3
		Liquidazione Coatta	204	1,7
		TOTALE	**12.033**	**100,0**

L'attività di revisione si finanzia attraverso il contributo biennale che le società cooperative devono versare alle Associazioni nazionali, se aderenti, o, in mancanza di adesione, a questo Ministero; vige infatti, in materia, il principio di sussidiarietà orizzontale. L'istituto è regolamentato dalla legge 59/97, art. 1 comma 3 lett. r (eccezione fatta per le regioni a statuto speciale).

Il contributo dovuto dalle cooperative non aderenti ad alcuna associazione è destinato a finanziare l'attività di revisione cooperativa e di ispezione straordinaria su tutte le cooperative, i compensi dei commissari liquidatori in caso di incapienza dell'attivo patrimoniale nelle società, nonché l'attività di informatizzazione della Direzione generale riferita alla vigilanza cooperativa.

Allo stato attuale, i versamenti affluiscono ad un capitolo di entrata dello stato di previsione delle entrate del Bilancio dello Stato e vengono riversati solo parzialmente sull'apposito capitolo relativo a "spese relative alla vigilanza sulle società cooperative e loro consorzi nonché sugli enti mutualistici" dello stato di previsione del Ministero delle imprese e del made in Italy, in quanto soggetti ai tagli previsti dall'art. 2 comma 617 della Legge 244 del 24 dicembre 2007 – legge finanziaria 2008.

E’ evidente come si verifichi una sostanziale disparità di gestione tra lo Stato e le Associazioni di rappresentanza che godono integralmente delle risorse derivanti dal contributo medesimo e possono quindi programmare ed effettuare una più puntuale attività di vigilanza. In relazione a ciò è stato più volte manifestata la necessità di una modifica normativa che renda possibile l’integrale assegnazione al Ministero dei fondi in questione. Oltre al dato sulle risorse finanziarie l’ulteriore fattore critico a livello gestionale, già evidenziato nel corso della presente relazione, è rappresentato dall’esiguità delle risorse umane e professionali a disposizione degli uffici che si occupano della vigilanza e dell’espletamento delle attività sanzionatorie in esito a tale attività. La recente assunzione di circa 40 funzionari vincitori di concorso pubblico dovrebbe migliorare la situazione.

Oggetto da tempo e di forte attenzione da parte del Ministero è il fenomeno delle false cooperative (o cosiddette cooperative “spurie”), realtà pseudo-imprenditoriali che, lungi dal perseguire scopi mutualistici, utilizzano questa veste per massimizzare il profitto attraverso pratiche, comportamenti, scelte organizzative, gestione dei rapporti sociali e istaurazione di rapporti di lavoro che eludono, anche in modo illegittimo, i presupposti del modello cooperativo tutelato dall’art. 45 delle Costituzione.
Contro tale fenomeno il MIMIT vuole dare un consistente impulso positivo, attraverso adeguati programmi di vigilanza, la proposizione di idonee modifiche normative, nonché con l’interconnessione di banche dati che possano tracciare le situazioni illegali.
Inoltre sono in periodico studio sistematico, per supportare le attività di vigilanza, “alcuni indicatori di criticità” costituiti da situazioni e aspetti organizzativi della cooperativa che, se riscontrati, possono essere la spia di situazioni di spurietà, da verificare, nei casi concreti, con gli opportuni approfondimenti ispettivi. Tali elementi sono stati indicati agli ispettori al fine di una loro specifica attenzione onde permettere l’emersione delle eventuali situazioni di spurietà.
Tra questi si evidenziano:
a) l’assenza totale o parziale dello scambio mutualistico;
b) il mancato rispetto della legislazione giuslavoristica, fiscale e contributiva propria dell’impresa cooperativa;
c) l’utilizzo improprio delle deroghe in tema di contratti e forniture con la pubblica amministrazione;
d) la combinazione di almeno due dei suddetti elementi.
Nel perseguire questo progetto è emerso però, con sempre maggiore evidenza, che la capacità di aggressione al fenomeno da parte dello Stato è soprattutto da collegarsi all’utilizzo dei vari strumenti investigativi che le diverse amministrazioni predisposte alla vigilanza sul settore possono mettere in campo. Per tale motivo si sta cercando di perseguire una maggiore collaborazione con gli altri soggetti pubblici vigilanti (Ispettorato Nazionale del Lavoro; Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza) affinché le sinergie che scaturiscono dai vari approcci investigativi e dai diversi ambiti di intervento connessi ai vari comportamenti illegittimi messi in atto dalle cooperative possano portare con maggiore efficacia all’individuazione dei casi di spurietà.

LE PROCEDURE CONCORSUALI

A seguito di quanto emerso dalla attività di vigilanza, la Direzione generale provvede alla emanazione dei provvedimenti sanzionatori o di tipo "concorsuale" nei confronti delle società cooperative (tutte le cooperative iscritte all'Albo, sia quelle aderenti ad Associazioni sia quelle soggette alla revisione ministeriale). Si tratta di fattispecie tipiche: scioglimento per atto d'autorità, liquidazione coatta amministrativa, gestione commissariale e sostituzione del liquidatore ordinario. In breve, lo scioglimento viene anzitutto comminato nel caso di cooperative cosiddette "spurie", che adottano cioè solo strumentalmente la forma cooperativa, per usufruire dei benefici connessi, ma senza rispettarne le specificità strutturali e gestionali; analogamente si dispone d'autorità lo scioglimento e la liquidazione di una cooperativa allorché questa non compia atti di gestione per un determinato periodo di tempo, tipicamente non depositando i bilanci di esercizio, oppure non possa più perseguire lo scopo mutualistico. La liquidazione coatta amministrativa (*lca*) viene invece adottata dal Ministero (direttamente a seguito di revisione\ispezione oppure a seguito di dichiarazione di insolvenza da parte del Tribunale competente) allorché una cooperativa sia insolvente, cioè non riesca a provvedere con regolarità alle proprie obbligazioni nei confronti dei creditori. La gestione commissariale, invece, è per sua natura temporanea, mira a correggere irregolarità imputabili all'organo gestorio e a restituire l'impresa cooperativa alla sua normale attività. In caso di cooperative che abbiano già deliberato volontariamente lo scioglimento e la conseguente liquidazione non si svolga con regolarità si provvede invece d'autorità alla sostituzione del liquidatore individuato dall'assemblea dei soci. In caso di liquidazione coatta e di scioglimento, laddove vi sia dell'attivo da valorizzare per la soddisfazione dei creditori, con il medesimo decreto si provvede alla nomina di un commissario liquidatore; la gestione commissariale è invece affidata a un commissario governativo, pure nominato in sede di adozione del relativo decreto. La competenza ad adottare i decreti è del Ministro per la liquidazione coatta, mentre è attribuita al Direttore generale la competenza per gli scioglimenti, le gestioni commissariali e la sostituzione dei liquidatori ordinari (si veda *infra* sulle correnti modalità di selezione dei commissari). Con decreti separati si provvede, se del caso, alla nomina di un Comitato di sorveglianza delle procedure di liquidazione coatta, generalmente composto di tre membri, che funge da organo di vigilanza con funzioni ausiliarie a quelle dell'Amministrazione. Dei provvedimenti sopra descritti, la liquidazione coatta amministrativa risponde a finalità e principi comuni alla dottrina concorsuale e trova nella legge fallimentare gran parte della propria disciplina (artt. 2545*terdecies* c.c.; artt. 195 e ss. Del R.D. 16 marzo 1942, n. 267, cosiddetta Legge Fallimentare); gli altri provvedimenti, tipicamente sanzionatori, hanno invece nel Codice civile e nelle leggi speciali il proprio riferimento (seguendo l'ordine di esposizione: artt. 2545*septiedecies* c.c. e 223 *septiedecies* disp. att. c.c. per lo scioglimento, rispettivamente con o senza liquidatore; 2545*sexiesdecies* c.c. per la gestione commissariale; artt. 2545*octiesdecies* c.c. per la sostituzione del liquidatore).

Dall'attività di vigilanza svolta dal Ministero, in aggiunta a quella esercitata dalle Associazioni nazionali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo nei confronti delle cooperative ad esse aderenti, sono scaturiti negli scorsi quattro anni, adottati a seguito di formale istruttoria della competente Divisione, i seguenti provvedimenti d'autorità (è da considerare che la pandemia ha inevitabilmente rallentato l'attività dell'ultimo biennio):

Scioglimento per atto d'autorità con nomina di commissario liquidatore	
2018	n. 206 decreti
2019	n. 146 decreti
2020	n. 59 decreti
2021	n. 98 decreti

Gestione commissariale	
2018	n. 46, di cui 5 proroghe
2019	n. 34, di cui 2 sostituzioni e 16 proroghe
2020	n. 54, di cui 10 proroghe e 2 rinnovi
2021	n.13, di cui 3 proroghe

Liquidazione coatta amministrativa	
2018	n. 510 decreti
2019	n. 579 decreti
2020	n. 271 decreti
2021	n. 440 decreti

Sostituzione del liquidatore ordinario	
2018	n. 12 decreti
2019	n. 13 decreti
2020	n. 16 decreti
2021	n. 8 decreti

A tali numeri occorre aggiungere le cooperative sciolte senza nomina del liquidatore e\o cancellate dal Registro delle imprese:

Scioglimento senza nomina del liquidatore	
2018	n. 13 decreti
2019	n. 13 decreti
2020	n. 17 decreti
2021	n. 3 decreti

Cancellazioni dal Registro delle imprese	
2018	n. 4 decreti
2019	n. 4 decreti
2020	n. 3 decreti
2021	n. 2 decreti

A fronte di circa 600-700 nuovi decreti ogni anno, le competenti strutture divisionali devono naturalmente provvedere anche alla vigilanza sulle operazioni di liquidazione dell'attivo, e relativa soddisfazione del ceto creditorio, poste in essere dai commissari liquidatori delle procedure di liquidazione coatta e di scioglimento con nomina del liquidatore aperte in precedenza e ancora in corso; analogamente, provvede a sovraintendere alle procedure di gestione commissariale in corso di svolgimento.
Un cenno merita anche l'attività svolta per le gestioni commissariali, che come detto, a differenza delle procedure liquidatorie, hanno natura temporalmente limitata (di norma 6 mesi, eventualmente rinnovabile) e si concretizzano nella revoca del CdA e nell'assegnazione della gestione dell'impresa a un commissario governativo che avrà il compito di risolvere le criticità evidenziate in sede di revisione\ispezione e nel corso della successiva istruttoria amministrativa, al fine di consentire – se possibile - il ritorno *in bonis* dell'impresa. L'istruttoria, particolarmente complessa sotto il profilo amministrativo per la tipologia di criticità da affrontare, è sempre avviata sulla base delle risultanze ispettive e svolta sempre in contraddittorio con le cooperative, che hanno pertanto la possibilità di formulare le proprie controdeduzioni e, in alcuni casi, di dimostrare l'avvenuto superamento delle irregolarità riscontrate in sede ispettiva rendendo non necessaria l'adozione del provvedimento sanzionatorio.
Anche alla luce della novella legislativa introdotta con la legge di bilancio 2018, che ha previsto lo scioglimento per le cooperative che si sottraggano all'attività di revisione, le istruttorie sono state da ultimo connotate da una maggiore disponibilità delle cooperative a consentire anche l'accertamento ispettivo a seguito di diffida, posto che in caso di mancato accertamento è ora previsto il provvedimento dello scioglimento per atto dell'autorità. La portata dissuasiva a comportamenti elusivi da parte delle cooperative non è ancora rappresentabile più in generale per le cooperative che si rendano invece completamente "irreperibili" all'attività di revisione, dato il ridotto tempo trascorso dall'entrata in vigore della norma: anzi, in sede di prima applicazione si è riscontrato un sicuro aumento delle proposte di scioglimento per atto d'autorità conseguenti alla mancata revisione, "aggravando" pertanto il carico di lavoro della struttura amministrativa competente. La legge di bilancio 2018 ha introdotto inoltre, per questa specifica tipologia di provvedimento sanzionatorio, altre novità, tra cui spicca la nuova figura del "commissario per specifici adempimenti", ovvero una sorta di commissario ad acta nominato per porre rimedio a puntuali irregolarità, senza che il CdA venga sospeso dalle sue funzioni, come nella gestione commissariale ordinaria; altra fattispecie introdotta con la citata novella è la gestione commissariale per "fondati indizi di crisi": allo stato, si è ritenuto di interpretare la norma nel senso di proporre la nomina del Commissario governativo in situazioni comunque sanabili e che non rechino già segnali di una irreversibile incapacità dell'ente di recuperare il proprio ruolo sul mercato.

Per concludere, si fa cenno ai criteri seguiti per la nomina dei commissari liquidatori.
Si premette che con una circolare direttoriale del 25/6/2015 sono state dettate disposizioni circa l'aggiornamento della Banca dati dei professionisti interessati a svolgere, su mandato del Ministero delle imprese e del made in Italy, incarichi di Commissario liquidatore, commissario Governativo e liquidatore di Enti cooperativi.

A tal fine, i professionisti interessati – sempre in possesso dei requisiti previsti dall'art. 9, comma 2, della legge 400/1975, nonché degli equivalenti titoli professionali riconosciuti ai cittadini comunitari e quindi essere "iscritti agli albi professionali degli avvocati e procuratori legali, dei

dottori commercialisti, dei ragionieri, dei consulenti in materia di lavoro e cooperazione", per questa ultima fattispecie anche con riferimento ai requisiti di cui all'art. 28, comma 1, lett. c) del R.D. n. 267/1942 – possono avanzare la propria disponibilità all'assunzione di incarichi.

Attraverso una piattaforma che permette di registrare la propria candidatura compilando un semplice modulo on-line. Grazie a questa semplificazione anche i tempi per la verifica delle dichiarazioni e per altre procedure interne all'Amministrazione si sono notevolmente ridotti.

In caso di esito positivo della procedura di registrazione, l'Amministrazione prende atto della disponibilità manifestata dal professionista ad assumere gli incarichi evidenziati in premessa e conserva il nominativo nella relativa banca dati, rendendolo disponibile per le operazioni di sorteggio e\o designazione successivamente descritte.

Si precisa che la disponibilità e le relative dichiarazioni devono essere aggiornate ogni anno, fermo l'obbligo di comunicare tempestivamente qualsiasi variazione dei dati oggetto di autocertificazione. Nel caso di mancato aggiornamento, allo scadere dell'anno dalla data di iscrizione, si prende atto della mancata volontà di permanere nella banca dati.

L'iscrizione viene disposta previa verifica della sussistenza di requisiti di moralità e di professionalità e onorabilità e dall'assenza di cause d'impedimento, collegate, per esempio, alla perdita della capacità giuridica.

La costituzione e il funzionamento della Banca dati sono strettamente connessi alla trasparenza amministrativa nella attribuzione di incarichi da parte del Ministero. Pertanto, di regola, saranno disposte nomine di professionisti iscritti nella Banca dati, ferma la facoltà dell'Amministrazione, in casi specifici, di orientarsi diversamente, in maniera motivata, ai fini del miglior perseguimento dell'interesse pubblico cui le nomine sono preordinate. Correlativamente, l'iscrizione del professionista nella Banca dati non determina alcun obbligo dell'Amministrazione alla attribuzione di incarichi.

Le operazioni verbalizzate volte all'individuazione di professionisti cui affidare un incarico, ai sensi della normativa citata in intestazione, avvengono di norma, tramite processo di estrazione informatico dalla banca dati, anche utilizzando i seguenti parametri, deducibili dai dati dichiarati all'atto della compilazione della domanda di inserimento:

1) Esperienza professionale, tenendo conto di quella maturata nello svolgimento di incarichi uguali o analoghi a quelli oggetto di conferimento.
2) Domicilio professionale nella stessa provincia e/o regione in cui è stabilita la sede legale della cooperativa da sottoporre a procedura o comunque in territori ad esse limitrofi.

Le procedure di estrazione tengono conto anche del criterio della massima efficienza-prevedendo l'attribuzione di più incarichi al medesimo professionista, nei casi in cui risulti opportuna una gestione unitaria delle liquidazioni ovvero in quelli in cui la esiguità dell'attivo da realizzare consigli l'opportunità di aggregare più incarichi in modo da massimizzare le conseguenti sinergie operative e realizzare economie di scala – e di rotazione tra i professionisti presenti in Banca dati.

Sono fatte salve le nomine in casi particolari, per i quali in deroga a aquanto sopra esposto si procede alla individuazione diretta di professionisti comunque presenti nell'ambito della Banca dati

disciplinata dalla presente circolare. Ad esempio tali circostanze possono rinvenirsi nel caso di successione di procedure per una medesima impresa cooperativa oppure nel caso di più rinunce e\o dimissioni relative ad una medesima procedura oppure ancora in casi di cooperative che operano in un contesto socio-economico e/o ambientale critico.

Nel 2018 è stato realizzato un portale che permette ai professionisti interessati di registrare la propria candidatura compilando un semplice modulo *on-line* e grazie a questa semplificazione anche i tempi per la verifica delle dichiarazioni e per altre procedure interne all'Amministrazione saranno notevolmente ridotti. Contemporaneamente è stata emanata una nuova circolare in materia (4 aprile 2018), per adeguare le procedure al portale stesso.

L'ATTIVITÀ DI PROMOZIONE DEL SISTEMA COOPERATIVO

Premessa

Va precisato che l'attività del Ministero riguardo al sistema cooperativo è divisa sostanzialmente in due tipologie: la prima, attinente alla vigilanza, è quella esercitata dalla DGVECS, mentre la seconda è divisa in una parte di contenuto più generale, gestita dalla Direzione Generale per la politica industriale, l'innovazione e le PMI, con iniziative di studio e ricerca, ed una più direttamente collegata all'aiuto alle singole imprese cooperative, gestita dalla Direzione Generale per gli incentivi alle imprese.

Va evidenziato come il finanziamento del sistema dovrebbe in buona parte basarsi, e sostanzialmente si basa, sul contributo diretto delle stesse società cooperative. Infatti l'art. 11 della legge 59/1992 prevede che le società cooperative ed i loro consorzi versino ogni anno un contributo pari al 3% degli utili di esercizio da destinare al finanziamento di iniziative di promozione e di sviluppo della cooperazione. Mentre le cooperative aderenti ad associazioni riconosciute versano tale cifra ai fondi mutualistici istituiti dalle associazioni stesse, le altre versano il contributo allo Stato, ed in particolare al Ministero dell'Economia e delle finanze, che provvede poi a riassegnare i fondi al MIMIT, ed in particolare alle due Direzioni generali sopra descritte.

Da quanto sopra emerge una anomalia, in quanto la Direzione competente per la vigilanza sulla cooperazione, e sul versamento dello stesso contributo, non viene in alcun modo coinvolta nella gestione delle disponibilità provenienti da tale contributo, a differenza di quanto avviene con il contributo di vigilanza che viene riassegnato, in misura più o meno consistente, alla Direzione stessa.

Occorrerebbe rafforzare e rendere stabile il coordinamento istituzionale sulle attività di promozione e sviluppo della cooperazione fra le Direzioni generali attualmente competenti in materia, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di politica economica fissati dal Ministro con il supporto dei suoi organi di diretta collaborazione, al fine di sviluppare una efficace "politica della cooperazione" come avviene in altri settori, ad esempio per la politica industriale o energetica. Ciò in presenza di un settore economico che pure dà un rilevante contributo all'economia del Paese (oltre 115 miliardi di euro di fatturato nel 2020) ed all'occupazione (circa 1,7 milioni di occupati nel 2021), come evidenziato in altra parte della relazione.

Si descrive di seguito in breve l'attività svolta dalla **DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA INDUSTRIALE, L'INNOVAZIONE E LE PMI**:

Nel quadriennio 2018-2021 la Direzione Generale per la politica industriale, l'innovazione e le PMI (DGPIIPMI) ha proseguito nell'attuazione del "**Programma di promozione e sviluppo del movimento cooperativo**", con l'obiettivo di accompagnare le imprese cooperative in percorsi di crescita in linea con le dinamiche del sistema economico, stimolando nuove strategie di investimento e nuovi modelli di business al fine di rafforzare le imprese cooperative esistenti e di favorirne la nascita di nuove.

Nel periodo di riferimento, attraverso il Programma, sono state realizzate 2 linee di attività:

1. Sostegno alle progettualità integrate e di filiera;

2. Azioni di promozione.

La prima linea di attività fa riferimento ad un Piano d'azione che la Direzione ha elaborato unitamente all'Università LUISS e ad Invitalia S.p.A., con il coinvolgimento attivo e costante del mondo cooperativo attraverso l'Alleanza delle Cooperative Italiane (ACI), e che ha implementato fino al 2020.

In particolare, detta linea di attività si è articolata nelle seguenti misure:

a. ***Scouting*** **delle filiere nei sistemi locali per l'identificazione delle principali tendenze innovative**, sia sotto il profilo organizzativo e gestionale che di ambiti di operatività delle progettualità. I fabbisogni, infatti, sono stati raccolti sulla base di ricerche, consultazione di esperti e incontri con i rappresentanti del mondo delle cooperative e sono stati analizzati con la finalità di individuare dei settori *target* rispetto ai quali indicare percorsi di sostegno efficaci per lo sviluppo del movimento cooperativo.

b. **Finanziamento di progettualità per la valorizzazione delle filiere**: l'attività ha previsto sia la progettazione (individuazione e definizione della procedura di gara; l'elaborazione degli inviti e dei capitolati tecnici ed economici), che la gestione della procedura per l'assegnazione degli incarichi relativi agli studi di fattibilità. Oltre al finanziamento nel 2016 degli 8 studi di fattibilità (per un importo complessivo pari a circa euro 500 mila euro) relativi a "Filiere cooperative" tradizionali (ambito socio-sanitario, produzione agricola, filiera del turismo), nel biennio 2017/2018 sono stati finanziati ulteriori 9 Studi di fattibilità negli ambiti "Digitalizzazione" ed "Economia Circolare" ritenuti prioritari sia con riferimento agli orientamenti di politica industriale del MIMIT che alle potenzialità di sviluppo delle cooperative. I 9 avvisi pubblici sono stati aggiudicati per un ammontare complessivo pari ad oltre 800 mila euro. Infine nel biennio 2019/2020 sono stati aggiudicati gli avvisi per la realizzazione di 3 Studi che hanno riguardato il tema della "Responsabilità Sociale d'Impresa come contributo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030", per un importo complessivo pari a circa 210 mila euro. In particolare i tre Studi hanno riguardato:

- Modelli organizzativi e di governance cooperativa capaci di valorizzare i principi cooperativi e promuovere forme di corresponsabilità di soci, lavoratori e stakeholders;

- Tracciabilità e trasparenza della produzione attraverso una piattaforma digitale che consenta di migliorare le relazioni di scambio tra imprese e territorio;

- Coinvolgimento attivo della cittadinanza per l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile grazie a una partnership pubblico-privata, attraverso la realizzazione di un eco-distretto cooperativo come modello di rigenerazione urbana delle periferie.

Elementi chiave per la finanziabilità dei complessivi 20 Studi sono stati sia la possibilità di rendere "operativi" i progetti proposti grazie alla verifica di 4 *break even* relativi a fattibilità tecnica, economico-finanziaria, organizzativa e giuridica, che la loro "replicabilità" nel tempo e nello spazio da parte di altri soggetti che, condividendo le finalità progettuali, possono utilizzare le risultanze ottenute per la definizione di progetti esecutivi, favorendo in tal modo la nascita di nuove cooperative.

c. **Accompagnamento delle progettualità e attività di capacity building**: A seguito della consegna dei 20 Studi di fattibilità, durante tutto il periodo di riferimento, si sono tenuti eventi che hanno

coinvolto i soggetti aggiudicatari degli studi oltre ai vari stakeholders (Alleanza delle Cooperative Italiane, EURICSE, OCSE, altre Direzioni del MIMIT, etc.): nel corso di tali eventi, che si sono tenuti alla presenza di vertici politici del MIMIT, sono stati illustrati dettagliatamente e valorizzati i risultati degli Studi, analizzate le possibilità di follow up, attivato azioni di sensibilizzazione degli operatori e ragionato sulle prospettive e nuove opportunità di crescita per le cooperative, anche alla luce delle opportunità fornite dal PNRR.
Nell'ambito di detta misura è stata finanziata anche la realizzazione del rapporto effettuato dall'OCSE sulla "**Dimensione territoriale della produttività nelle cooperative italiane**", che ha indagato, alla luce delle numerose interdipendenze delle cooperative con le comunità locali, i fattori territoriali maggiormente correlati alla prevalenza e alla produttività delle cooperative differenziando l'analisi tra regioni, settori economici e le diverse classi dimensionali.
Con particolare riferimento all'anno 2021, con l'obiettivo di approfondire l'insieme delle conoscenze acquisite in esito alla redazione del suddetto rapporto, con il supporto del Centro OCSE di Trento, sono stati realizzati due eventi digitali nell'ambito del progetto di *"Capacity building per una maggiore produttività nel settore cooperativo"* finalizzati al rafforzamento delle capacità del settore cooperativo italiano per incrementarne e potenziarne la produttività. Il webinar internazionale *"Learning from thriving regional co-operative ecosystems"* del 1° dicembre 2021 ha riguardato l'analisi di tre ecosistemi della cooperazione di successo da altrettanti Paesi dell'area OCSE, così da cogliere una pluralità di esperienze diverse e favorire la divulgazione delle competenze. I casi del Trentino, dei Paesi Baschi (Spagna) e del Nord Carolina (Stati Uniti) sono stati presentati da relatori del mondo della ricerca e dell'impresa nell'intento di evidenziare i fattori che ne hanno permesso lo sviluppo; sono state inoltre discusse le condizioni di replicabilità in altri contesti regionali. Con il secondo webinar, svoltosi il 15 dicembre 2021, "*Il contesto di policy: un fattore cruciale per la produttività delle cooperative"* è stato tracciato un quadro dei principali strumenti incentivanti a disposizione del mondo cooperativo a supporto della loro crescita, produttività e competitività. Sono intervenuti gli attori coinvolti nei processi di promozione e sviluppo del mondo cooperativo e i rappresentanti delle principali Istituzioni che coordinano gli incentivi a favore delle cooperative (MIMIT, Alleanza delle Cooperative Italiane, Invitalia, CFI Cooperazione Finanza e Impresa e DINTEC- Agenzia di Unioncamere sulla digitalizzazione e l'innovazione).

Relativamente alla seconda linea di attività (**attività di promozione**), la Direzione ha realizzato nel novembre 2020 un Accordo con Unioncamere, al fine di utilizzare la capillare rete territoriale del sistema camerale (attraverso i PID-Punti di Impresa digitale delle Camere di commercio) per **specifiche azioni di sensibilizzazione, assistenza informativa e divulgativa alle PMI ed alle cooperative**, in merito agli interventi di sostegno di cui il MIMIT è promotore, con particolare riferimento alle misure legate al Piano Nazionale Transizione 4.0. Detta linea di attività verrà implementata nei prossimi mesi con azioni di info-formazione anche sulle specifiche misure del PNRR.

Nel corso del 2021 sono stati realizzati 33 webinar che hanno raggiunto 2.311 PMI e cooperative.

L'ATTIVITÀ DI INCENTIVAZIONE DELLE SOCIETA' COOPERATIVE

Si descrive di seguito in breve l'attività svolta dalla **DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE**:

Al fine di favorire lo sviluppo economico e la crescita dei livelli di occupazione nel Paese, e ai sensi di quanto previsto dall' art. 1, comma 845, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è stato istituito, con decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 dicembre 2014, un apposito regime di aiuto finalizzato a promuovere la nascita e lo sviluppo di società cooperative di piccola e media dimensione.

Tale intervento si affianca a quello previsto dalla legge n. 49/85, cosiddetta legge Marcora, prevedendo la concessione di un finanziamento agevolato alle società cooperative nella quali le società finanziarie partecipate dal Ministero, Soficoop Sc e CFI Scpa, hanno assunto delle partecipazioni ai sensi della predetta legge Marcora.

L'intervento prevede, quindi, che il finanziamento agevolato a favore delle società cooperative si affianchi alla partecipazione delle predette società finanziarie ai sensi della legge Marcora, al fine di assicurare al "piano d'impresa" delle società cooperative un'adeguata ed equilibrata copertura finanziaria, sia in termini di mezzi propri sia di indebitamento a medio lungo termine.

In considerazione della complementarità esistente tra i due interventi, lo stesso citato decreto 4 dicembre 2014 prevede che il finanziamento agevolato venga concesso dalle stesse società finanziarie partecipate dal Ministero ai sensi della predetta legge Marcora, CFI Scpa e So.fi.coop. s.c.p.a.

Nel corso dell'anno 2019 si è perfezionato l'iter di fusione per incorporazione di So.fi.coop Scpa in CFI Scpa, pertanto, allo stato, CFI Scpa costituisce l'unico soggetto cui è affidata l'attuazione dell'intervento.

Successivamente, ravvisata l'esigenza di rafforzare il sostegno alla nascita, allo sviluppo e al consolidamento, su tutto il territorio nazionale, delle società cooperative attraverso, tra l'altro, l'ampliamento della platea delle possibili società beneficiarie e l'incremento del sostegno finanziario concedibile, è stato emanato, in sostituzione del citato decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 dicembre 2014, il decreto del Ministro dello sviluppo economico del 4 gennaio 2021.

I finanziamenti agevolati sono concessi al fine di sostenere sull'intero territorio nazionale, la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle società cooperative, con lo scopo di favorire lo sviluppo economico e la crescita dei livelli di occupazione del Paese.

I finanziamenti agevolati hanno una durata massima di 10 anni, sono regolati a un tasso di interesse pari allo 0% e hanno un importo massimo non superiore a 5 volte il valore della partecipazione detenuta dalla società finanziaria nella società cooperativa beneficiaria (importo comunque non superiore a euro 2.000.000,00).

Il nuovo strumento finanziario ha dimostrato di essere un efficace sostegno alla nascita di nuove imprese cooperative costituite da lavoratori provenienti da aziende in crisi e di cooperative sociali e

allo sviluppo o alla ristrutturazione di cooperative già esistenti. Ha permesso, infatti, di realizzare un numero rilevante di interventi grazie sostanzialmente a tre fattori:

* il provvedimento prevede un ampio ventaglio di possibilità di intervento, che hanno permesso di rispondere meglio alle molteplici esigenze poste dalle imprese;

* la nuova misura è complementare alla legge Marcora, in quanto il finanziamento agevolato viene erogato insieme a una partecipazione al capitale di rischio disposta ai sensi della predetta legge;

* il modello di gestione del fondo prevede che il soggetto gestore non svolga una semplice attività istruttoria e di monitoraggio, ma diventi partner dell'impresa per dieci anni, e non si limiti alla sola verifica della sostenibilità dei piani aziendali e degli investimenti, svolgendo anche un'attività di assistenza alle cooperative e assicurando un sostegno sia nelle fasi di sviluppo che di fronte ad eventuali criticità.

Inoltre, a seguito delle modifiche introdotte dall'articolo 1, comma 746, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, recante "*Bilancio Di Previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2022-2024*", all'articolo 23, comma 3-*quater*, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, è stato emanato il decreto del Ministro dello sviluppo economico 17 febbraio 2022.

Lo strumento in questione prevede finanziamenti per il sostegno alle piccole imprese in forma di società cooperativa costituite da lavoratori provenienti da aziende i cui titolari intendano trasferire le stesse, in cessione o in affitto, ai lavoratori medesimi, e rappresenta, peraltro, il principale strumento normativo di incentivazione pubblica delle operazioni di *workers buyout*.

I finanziamenti sono concessi con le modalità e le condizioni di cui al regime di aiuti istituito dal predetto decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 gennaio 2021, fatta salva l'applicazione delle seguenti condizioni:

* durata non inferiore a tre anni e non superiore a dodici anni (in luogo dei dieci anni previsti in via ordinaria dal decreto ministeriale 4 gennaio 2021), comprensivi di un periodo di preammortamento massimo di tre anni;

* importo non superiore a sette volte il valore della partecipazione già detenuta dalla società finanziaria nella società cooperativa beneficiaria e, in ogni caso, per un importo complessivamente non superiore a euro 2.500.000,00 (in luogo dei 2.000.000,00 di euro previsti in via ordinaria dal decreto ministeriale 4 gennaio 2021).

Di seguito si riportano i dati aggregati pervenuti dal gestore CFI Scpa relativi alle domande di intervento da parte delle cooperative e alle erogazioni concesse per il periodo 2018/2021.

I dati riportati sono distinti a seconda che si tratti di finanziamento di cui alla legge Marcora o al DM 2014 sostituito dal DM 2021. I finanziamenti di cui al DM 17 febbraio 2022 saranno riportati in occasione della successiva relazione.

Anno	Finanziamenti Marcora DELIBERATI (€)	DM MISE 04.12.2014 DELIBERATI (€)	DM MISE 04.01.2021 DELIBERATI (€)	Totale DELIBERATO (€)	Finanziamenti Marcora EROGATI (€)	DM MISE 04.12.2014 EROGATI (€)	DM MISE 04.01.2021 EROGATI (€)	Totale EROGATO (€)
2018	3.950.000	3.745.000		7.695.000	3.727.143	1.525.000		5.252.143
2019	2.025.000	1.475.000		3.500.000	1.400.332	2.717.000		4.117.332
2020	5.940.000	1.950.000		7.890.000	6.105.432	980.000		7.085.432
2021	4.420.000		7.774.000	12.194.000	2.195.000	1.678.000		3.873.000

Parte quarta

IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DI RAPPRESENTANZA

Le Associazioni riconosciute ad oggi sono:
- la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (riconosciuta con D.M. del 12/04/1948);
- la Confederazione delle Cooperative Italiane (riconosciuta con D.M. del 12/04/1948);
- l'Associazione Generale Cooperative Italiane (riconosciuta con D.M. del 04/12/1961);
- l'Unione Nazionale Cooperative Italiane (riconosciuta con D.M. del 18/07/1975);
- l'Unione Italiana delle Cooperative (riconosciuta con D.M. del 07/05/2004);
- l'Unione Europea delle Cooperative (riconosciuta con D.M. del 24/04/2013).

Le Associazioni Nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela sono l'espressione del movimento cooperativo organizzato, hanno carattere privatistico, ma sono investite anche di funzioni di pubblico interesse.
È bene rammentare che l'art. 45 della Costituzione, allorché riconosce "*la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata*" fa riferimento alla impresa cooperativa in quanto tale e non quale necessaria parte di una organizzazione o sodalizio più ampio. Per questo l'adesione ad una o più associazioni non costituisce nel nostro ordinamento giuridico un presupposto o un vincolo giuridico per la singola impresa cooperativa e non differenzia affatto da un punto di vista operativo le cooperative non aderenti ad associazioni da quelle invece associate. Le prime operano al pari delle altre all'interno del sistema economico, rimanendo però nell'ambito della vigilanza del Ministero delle imprese e del made in Italy e versando pertanto al bilancio dello Stato i necessari contributi, ivi compresi quelli per i Fondi mutualistici. Le cooperative aderenti alle Associazioni, invece, fanno ad esse riferimento per le attività di vigilanza e per la relativa contribuzione.
Naturalmente viene riservata alla competenza ministeriale la valutazione delle risultanze dell'attività revisionale svolta dalle Associazioni e l'eventuale adozione dei provvedimenti sanzionatori nei confronti delle cooperative associate revisionate.
Le Associazioni hanno, pertanto, a seguito del riconoscimento da parte del Ministero delle imprese e del made in Italy, la personalità giuridica e la competenza ad esercitare per delega la vigilanza sulle cooperative ad esse associate. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 2/2002, per ottenere il riconoscimento le Associazioni nazionali debbono presentare apposita istanza al Ministero, corredata da una copia dell'atto costitutivo e dello statuto, dall'eventuale regolamento interno, dalle dichiarazioni di adesione di almeno duemila enti cooperativi associati, a decorrere dal 1° gennaio 2004, con l'indicazione per ciascuno del numero dei soci e da un documento da cui risultino i dati principali degli amministratori, sindaci e direttori in carica e delle altre persone autorizzate a trattare per conto dell'Associazione richiedente.

I dati che seguono stati forniti dalle Associazioni stesse, ed il Ministero si è limitato a rielaborarli per renderne più agevole ed omogenea la fruizione.

La **Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop)** è storicamente la prima associazione nata del settore. Negli intenti dichiarati dall'associazione, *Legacoop* sviluppa servizi e progetti per far nascere e far crescere imprese cooperative e promuovere la cultura cooperativa, affermandone i valori distintivi e sostenendo con la propria azione di rappresentanza il ruolo economico, sociale e civile e la capacità di rispondere ai bisogni delle persone che caratterizza le imprese cooperative. A fondamento del proprio operare *Legacoop* pone la volontà di contribuire a far crescere un mercato sano e plurale, in sintonia con una società giusta, pulita e in armonia con il futuro, attraverso una forma d'impresa democratica, equilibrata e competitiva, in grado di operare per il benessere economico, la qualità del lavoro, dell'ambiente e della vita, la cura delle persone e del territorio.

Alla data del 31/12/2021 contava fra le associate circa 9.200 cooperative, quali risultanti dai dati trasmessi al Ministero delle imprese e del made in Italy.

In ordine alla vigilanza la Lega Nazionale Cooperative e Mutue è articolata in Legacoop regionali e provinciali, e per ognuna di esse, su proposta della competente struttura territoriale, è nominato un responsabile regionale (RRR) o provinciale delle revisioni (RPR) che sono le figure incaricate dall'UNR (ufficio nazionale revisioni), a presidiare organizzativamente la vigilanza sul territorio competente. L'articolazione in Legacoop regionali riguarda tutte le regioni ad eccezione dell'Emilia Romagna dove il territorio, data l'importanza che la cooperazione riveste in questa regione, è suddiviso in Legacoop interprovinciali, provinciali e con un ulteriore articolazione comprensoriale rappresentata dalla Legacoop di Imola. Per l'attività di vigilanza la Lega Nazionale Cooperative e Mutue conta attualmente su 1.100 revisori iscritti (di cui 15 residenti in Regioni a Statuto Speciale) nell'apposito elenco istituito presso la Direzione Generale Enti Cooperativi ai sensi dell'art. 4 D.M. 12 dicembre 2004.

ATTIVITA' REVISIONALE BIENNIO 2017/2018

Nel biennio 2017-2018 sono state predisposte 9.727 revisioni, di cui 4.868 biennali e 4.859 annuali (2.453 nell'anno 2017 e 2.406 nell'anno 2018).

L'attività di vigilanza nel biennio 2017/2018 ha prodotto:

- 51 proposte di Gestione Commissariale
- 80 proposte di Liquidazione Coatta Amministrativa
- 56 proposte di Scioglimento con nomina del liquidatore
- 50 proposte di Scioglimento senza nomina del liquidatore
- 15 proposte di sostituzione del Liquidatore.
- 1.390 diffide

ATTIVITA' REVISIONALE BIENNIO 2019/2020

Nel biennio 2019-2020 sono state predisposte 9.016 revisioni, di cui 4.473 biennali e 4.543 annuali (2.301 nell'anno 2019 e 2.242 nell'anno 2020)

L'attività di vigilanza nel biennio 2019/2020 ha prodotto:

- 8 proposte di Gestione Commissariale

- 45 proposte di Liquidazione Coatta Amministrativa
- 24 proposte di Scioglimento con nomina del liquidatore
- 172 proposte di Scioglimento senza nomina del liquidatore
- 6 proposte di sostituzione del Liquidatore.
- 1.146 diffide

La **Confederazione Cooperative Italiane** ad oggi è la principale organizzazione di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo e delle imprese sociali italiane per numero di imprese. Costituita nel 1919, negli intenti da essa dichiarati ispira la sua azione alla dottrina sociale della Chiesa. In ragione della funzione sociale che la Costituzione italiana riconosce alla cooperazione, *Confcooperative* ne promuove lo sviluppo, la crescita e la diffusione. *Confcooperative* presta grande attenzione allo sviluppo delle relazioni con i movimenti cooperativi degli altri Paesi, promuove la crescita del movimento cooperativo e delle cooperative nei Paesi in via di sviluppo e di recente ordinamento democratico.
Alla data del 31/12/2021 contava fra le associate oltre 15.700 cooperative, quali risultanti dai dati trasmessi al Ministero delle imprese e del made in Italy.

ATTIVITA' REVISIONALE BIENNIO 2017/2018

Per l'attività di vigilanza del biennio 2017/2018 il Servizio Revisione di Confcooperative si è avvalso di 313 revisori operanti sul territorio nazionale, di cui 271 nelle regioni a statuto ordinario, e Sardegna, 42 revisori di Banche di Credito Cooperativo, 16 responsabili e coordinatori territoriali, 14 addetti di segreteria e 4 componenti lo staff della Sede Centrale di Confcooperative.

Nel corso del biennio 2017-2018, nelle regioni a statuto ordinario e Sardegna, sono state eseguite 17.165 verifiche delle 17.172 complessivamente affidate ai revisori di Confcooperative. In 15.711 casi la verifica è stata effettuata in contraddittorio con l'ente revisionato, con conseguente redazione da parte del revisore incaricato di un verbale di revisione. In 710 casi il revisore incaricato ha redatto una relazione di mancata revisione e concluso le verifiche proponendo un provvedimento sanzionatorio a causa del comportamento ostativo/irreperibilità dell'ente alla revisione. In 352 casi il revisore incaricato ha preso atto della conclusione della fase liquidatoria dell'ente da revisionare ed ha redatto una relazione di mancata revisione senza la proposta di un provvedimento sanzionatorio. In 392 casi il revisore incaricato ha constatato che l'ente è sottoposto a revisione dal Ministero delle imprese e del made in Italy o da altra Associazione oppure ha riscontrato il venir meno dei presupposti per la revisione cooperativa (emanazione di un decreto di liquidazione coatta amministrativa, di scioglimento, di gestione commissariale o intervento della procedura fallimentare).

Nell'esercizio della complessiva attività i revisori incaricati da Confcooperative hanno irrogato 3.263 diffide a rimuovere le irregolarità sanabili riscontrate in sede di vigilanza mentre 14.774 si sono concluse con la proposta da parte del revisore incaricato di rilascio dell'Attestato di revisione. Le restanti 1.566 revisioni si sono concluse con la proposta di un provvedimento sanzionatorio.

Le 17.165 verifiche effettuate, pari al 99,96% delle verifiche da eseguire, hanno riguardato 11.880 enti cooperativi, pari al 99,99% delle 11.881 cooperative da vigilare nel biennio.

ATTIVITA' REVISIONALE BIENNIO 2019/2020

Per l'attività di vigilanza del biennio 2019/2020 il Servizio Revisione di Confcooperative si è avvalso di 288 revisori operanti sul territorio nazionale, di cui 266 nelle regioni a statuto ordinario, e Sardegna, 22 revisori di Banche di Credito Cooperativo, 16 responsabili e coordinatori territoriali, 14 addetti di segreteria e 4 componenti lo staff della Sede Centrale di Confcooperative.

Nel corso del biennio 2019/2020, nelle regioni a statuto ordinario e Sardegna, sono state eseguite 15.845 verifiche delle 16.633 complessivamente affidate ai revisori di Confcooperative. In 14.477 casi la verifica è stata effettuata in contraddittorio con l'ente revisionato, con conseguente redazione da parte del revisore incaricato di un verbale di revisione. In 669 casi il revisore incaricato ha redatto una relazione di mancata revisione e concluso le verifiche proponendo un provvedimento sanzionatorio a causa del comportamento ostativo/irreperibilità dell'ente alla revisione. In 237 casi il revisore incaricato ha preso atto della conclusione della fase liquidatoria dell'ente da revisionare ed ha redatto una relazione di mancata revisione senza la proposta di un provvedimento sanzionatorio. In 462 casi il revisore incaricato ha constatato che l'ente è sottoposto a revisione dal Ministero delle imprese e del made in Italy o da altra Associazione oppure ha riscontrato il venir meno dei presupposti per la revisione cooperativa (emanazione di un decreto di liquidazione coatta amministrativa, di scioglimento, di gestione commissariale o intervento della procedura fallimentare).
Nell'esercizio della complessiva attività i revisori incaricati da Confcooperative hanno irrogato 2.772 diffide a rimuovere le irregolarità sanabili riscontrate in sede di vigilanza mentre 13.689 si sono concluse con la proposta da parte del revisore incaricato di rilascio dell'Attestato di revisione. Le restanti 1.406 revisioni si sono concluse con la proposta di un provvedimento sanzionatorio.
Le 15.845 verifiche effettuate, pari al 95,26% delle verifiche da eseguire, hanno riguardato 11.261 enti cooperativi, pari al 98,73% delle 11.406 cooperative da vigilare nel biennio.

Sintesi attività di revisione Confcooperative - regioni a statuto ordinario e Sardegna

BIENNIO DI REVISIONE 2017-2018	2017	2018	TOTALE
numero di revisioni effettuate	7.071	10.094	**17.165**
n. cooperative diffidate alla rimozione di irregolarità sanabili	1.166	2.097	**3.263**
n. provvedimenti proposti all'autorità di vigilanza	397	1.169	**1.566**
n. attestati di revisione rilasciati	5.553	9.221	**14.774**

BIENNIO DI REVISIONE 2019-2020	2019	2020	TOTALE
numero di revisioni effettuate	6.550	9.295	**15.845**
n. cooperative diffidate alla rimozione di irregolarità sanabili	864	1.908	**2.772**
n. provvedimenti proposti all'autorità di vigilanza	510	896	**1.406**
n. attestati di revisione rilasciati	5.729	7.960	**13.689**

L'<u>Associazione Generale delle Cooperative Italiane (AGCI)</u> è frutto dell'iniziativa di un gruppo di sodalizi di ispirazione repubblicana, liberale e socialdemocratica, che si distacca dalla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, per dar vita, così come era precedentemente avvenuto per i cooperatori cattolici, ad una nuova Centrale cooperativa. L'*AGCI* è una delle tre maggiori Associazioni Nazionali di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del Movimento cooperativo.

Come dalla stessa evidenziato, si tratta di un'Organizzazione senza fini di lucro, libera ed indipendente che promuove la diffusione, il consolidamento, l'integrazione e lo sviluppo del Movimento stesso, nel rispetto dei princìpi di democrazia e di mutualità, nonché nell'interesse generale dell'economia del Paese.
Alla data del 31/12/2020 risultano circa 6.015 cooperative associate e dal punto di vista territoriale, emerge una notevole presenza nel Sud e nelle Isole (specie la Sicilia), con 3.326 cooperative contro le 1.751 del Nord e le 938 del Centro. I soci ammontano 788.122, mentre gli occupati, sempre al 2020, risultano 115.298. Il settore maggiormente significativo è quello definito come "produzione e servizi di lavoro", che comprende 2.510 cooperative con 235.400 soci e 60.882 occupati. Tutti i dati sopra riportati indicano una consistente crescita rispetto al 2019.

ATTIVITA' REVISIONALE BIENNIO 2017/2018

Nel biennio 2017/18 sono stati assegnati complessivamente n. 4099 incarichi ispettivi (n. 3551 incarichi di revisione nelle regioni che non gestiscono autonomamente l'attività di vigilanza), per un totale di n. 3362 cooperative, di cui n. 2346 relativi a revisioni biennali, n. 931 a revisioni annuali 2017 e n. 822 a revisioni annuali 2018. Il numero complessivo delle revisioni "espletate" dall'A.G.C.I. nel corso del biennio 2017/18 ad oggi risulta essere pari a 3182.

Nel periodo considerato, i revisori A.G.C.I. hanno anche effettuato n. 403 relazioni di mancata revisione da cui sono scaturite alcune proposte di provvedimenti e n. 3 verifiche ispettive (cd. visure) da cui sono emerse diverse situazioni che non hanno consentito l'effettuazione della revisione (deposito bilancio finale di liquidazione, cancellazione dal Registro Imprese, fallimento, revisione da parte di altra Centrale ecc.). Inoltre sono stati richiesti anche n. 5 supplementi di verifica.

Nel corso del biennio 2017/18 sono state irrogate n. 304 diffide e sono stati effettuati n. 265 accertamenti. I provvedimenti sanzionatori proposti dai revisori A.G.C.I. nel corso del biennio 2017/18 sono quelli appresso specificati:

- liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'art. 2545-terdecies c.c.: n. 94;
- gestione commissariale ai sensi dell'art. 2545-sexiesdecies c.c.: n. 40
- scioglimento d'ufficio ai sensi dell'art. 2545-septiesdecies c.c., con nomina di liquidatore: n. 159;
- scioglimento d'ufficio ai sensi dell'art. 2545-septiesdecies c.c., senza nomina di liquidatore: n. 93;
- sostituzione dei liquidatori ai sensi dell'art. 2545-octiesdecies c.c.: n. 28;
- cancellazione dal registro imprese ai sensi del secondo comma dell'art. 2545-octiesdecies c.c.: n. 13;

Al 28.06.2019, sono state rilasciate da A.G.C.I. complessivamente n. 2223 attestazioni e trasmessi al competente Ministero n.343 verbali e/o relazioni di mancata revisione con proposta di provvedimenti sanzionatori (rispettivamente n. 1756 attestazioni e n. 300 verbali e/o relazioni di mancata revisione con proposta di provvedimenti sanzionatori, relativamente alle regioni che non gestiscono autonomamente l'attività di vigilanza) corrispondenti all'81% delle revisioni espletate.
Per espletare la suddetta attività revisionale l'A.G.C.I. nel biennio 2017/18 si è avvalsa di un corpo revisori composto da n. 209 unità operative.

ATTIVITA' REVISIONALE BIENNIO 2019/2020

Nel biennio 2019/20 sono stati assegnati complessivamente n. 3468 incarichi ispettivi (n. 3038 incarichi di revisione nelle regioni che non gestiscono autonomamente l'attività di vigilanza), per un totale di n. 2765 cooperative, di cui n. 1849 relativi a revisioni biennali, n. 858 a revisioni annuali 2019 e n. 761 a revisioni annuali 2020. Il numero complessivo delle revisioni "espletate" dall'A.G.C.I. nel corso del biennio 2019/20 ad oggi risulta essere pari a 2471.

Nel periodo considerato, i revisori A.G.C.I. hanno anche effettuato n. 156 relazioni di mancata revisione da cui sono scaturite alcune proposte di provvedimenti e n. 4 verifiche ispettive (cd. visure) da cui sono emerse diverse situazioni che non hanno consentito l'effettuazione della revisione (deposito bilancio finale di liquidazione, cancellazione dal Registro Imprese, fallimento, revisione da parte di altra Centrale ecc.). Inoltre sono stati richiesti anche n. 4 supplementi di verifica.

Le cooperative non revisionate nel biennio 2019/20 nelle regioni che non gestiscono autonomamente l'attività di vigilanza, relativamente agli incarichi assegnati, risultano pari a n. 752 (di cui n. 266 hanno versato il contributo di revisione e n. 486 non hanno versato il contributo di revisione). Le stesse verranno prioritariamente revisionate nel biennio 2021/22. Nel corso del biennio 2019/20 sono state irrogate n. 179 diffide e sono stati effettuati n. 153 accertamenti. I provvedimenti sanzionatori proposti dai revisori A.G.C.I. nel corso del biennio 2019/20 sono quelli appresso specificati:

- liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'art. 2545-terdecies c.c.: n. 42;
- gestione commissariale ai sensi dell'art. 2545-sexiesdecies c.c.: n. 13
- scioglimento d'ufficio ai sensi dell'art. 2545-septiesdecies c.c., con nomina di liquidatore: n. 46;
- scioglimento d'ufficio ai sensi dell'art. 2545-septiesdecies c.c., senza nomina di liquidatore: n. 27;
- sostituzione dei liquidatori ai sensi dell'art. 2545-octiesdecies c.c.: n. 16;
- cancellazione dal registro imprese ai sensi del secondo comma dell'art. 2545-octiesdecies c.c.: n. 9;

Al 30.06.2021, sono state rilasciate da A.G.C.I. complessivamente n. 1602 attestazioni e trasmessi al competente Ministero n.90 verbali e/o relazioni di mancata revisione con proposta di provvedimenti sanzionatori (rispettivamente n. 1321 attestazioni e n. 63 verbali e/o relazioni di mancata revisione con proposta di provvedimenti sanzionatori, relativamente alle regioni che non gestiscono autonomamente l'attività di vigilanza) corrispondenti al 68% delle revisioni espletate.
Per espletare la suddetta attività revisionale l'A.G.C.I. nel biennio 2019/20 si è avvalsa di un corpo revisori composto da n. 186 unità operative.

Sintesi attività di revisione A.G.C.I.

DATI REVISIONALI TRIENNIO 2018-2020	2018	2019	2020	TOTALE
numero cooperative revisionate	2.016	1.469	1.253	**4.738**
numero di revisioni effettuate	2.725	1.921	1.706	**6.352**
n. cooperative diffidate alla rimozione di irregolarità sanabili	254	162	94	**510**
n. provvedimenti proposti all'autorità di vigilanza	181	257	48	**486**
n. attestazioni di revisione rilasciate	2.293	1.376	1.284	**4.953**

Nel gennaio 2011, Legacoop, Confcooperative e AGCI hanno dato vita all'**Alleanza delle Cooperative**, un coordinamento stabile delle maggiori organizzazioni cooperative del Paese che, attraverso una rappresentanza unitaria, ha l'obiettivo di rafforzare e qualificare la capacità di interlocuzione dell'impresa cooperativa nei confronti delle istituzioni e del mondo politico.
L'Alleanza rappresenta cooperative attive in tutti i settori e in tutte le regioni italiane; secondo i dati pubblicati sul proprio web, conta oltre 12 milioni di soci, di cui 39.500 imprese, 1 milione e 150mila occupati e 150 miliardi di euro di fatturato aggregato.

L'**Unione Nazionale delle Cooperative Italiane** si propone di fare cooperazione ispirandosi alla dottrina sociale della Chiesa, dichiarando di individuarne il riferimento nelle encicliche *Laborem Exercens, Quadragesimus Anno, e Rerum Novarum*. Il movimento cooperativo rappresentato dall'Unione, che ad oggi comprende 5.371 cooperative quali risultanti dai dati trasmessi al Ministero delle imprese e del made in Italy, evidenzia la necessità di un recupero dei valori originari della cooperazione. L'attività dell'Unione è principalmente rivolta alla promozione, orientamento, sostegno ed erogazione di servizi per sviluppare e sostenere le cooperative associate, al fine di potenziare l'occupazione, il reddito dei soci cooperatori e le funzioni di mutualità esterna.
Al 31.12.2020 il numero dei soci occupati nelle cooperative aderenti a UNCI si attestava in 432.671 unità con prevalenza nei settori della cooperazione di produzione e lavoro (48%), agricole (21,3%), sociale (12,7%), seguono il settore trasporti, edilizia, garanzia e fidi, consumo e pesca.
Nel triennio 2018-2020 il trend della base associativa UNCI ha mostrato un andamento di progressiva crescita, pur se con una flessione del dato nel 2018 (5.196 cooperative), rispetto al 2017 (5.371 cooperative), che ha interessato essenzialmente l'area Nord, seguita dall'Area Centro. Per l'Area Sud e isole si registra invece un trend positivo in costante crescita. È confermata la netta prevalenza del movimento cooperativo UNCI nel mezzogiorno d'Italia e nelle isole, in costante crescita e con un'incidenza sul totale delle associate nel 2020 (5.438 cooperative) pari a circa il 62%. Seguono, con una lieve e progressiva decrescita l'area Centro con il 23% e l'area Nord con circa il 15%.

ATTIVITA' REVISIONALE BIENNIO 2017/2018 e BIENNIO 2019/2020

L'attività di revisione cooperativa è stata espletata dall'UNCI, nel periodo considerato, conformemente al combinato disposto dal D. Lgs. n. 220 del 2002 e dal D.M. 6 dicembre 2004, che regolano l'attività delle Associazioni riconosciute di assistenza, rappresentanza e tutela del movimento cooperativo in materia di vigilanza.

Il costante e stretto raccordo tra l'UNCI Nazionale, le Federazioni territoriali e i Revisori incaricati, ha consentito di implementare ulteriormente i livelli di efficacia ed efficienza della vigilanza e di revisionare tutte le cooperative associate revisionabili nei bienni sopra indicati.

Quanto alla formazione e all'aggiornamento in materia di revisione cooperativa, l'UNCI nel corso dei bienni 2017/2018 e 2019/2020 ha mantenuto costante il contatto con i singoli revisori e tenuto incontri collettivi periodici di aggiornamento per i revisori abilitati. Ha realizzato inoltre 3 nuovi corsi di abilitazione alla funzione di revisore di cooperative che hanno qualificato complessivamente 41 nuovi revisori.

Sintesi attività di revisione U.N.C.I.

DATI REVISIONALI	BIENNIO 2017/2018	BIENNIO 2019/2020
Numero cooperative associate	5.533	5.560
Numero cooperative revisionabili	4.237	4.308
Numero cooperative non revisionabili	1.296	1.252
Numero incarichi ai revisori	5.533	5.560
Numero cooperative revisionate	4.237	4.308
Proposte provvedimenti	399	216
Rilascio attestati	2.126	2.298

L'**Unione Europea delle Cooperative (Ue.Coop)** è un'Associazione nazionale di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del movimento cooperativo riconosciuta con decreto del Ministro dello sviluppo economico del 24 aprile 2013. Rappresenta cooperative che operano in tutti i settori cooperativi (agricoltura, pesca, produzione lavoro, sociale, abitazione, cultura, turismo, sport, ecc.) ed è presente in 18 regioni (tranne che Valle d'Aosta e Trentino A.A.). Il numero totale delle cooperative aderenti al 31/12/2020 risulta di 3.356 imprese.
La maggior presenza, in termini di aree territoriali, si riscontra nel Mezzogiorno con il 46,75% delle cooperative (1.569), a seguire il Nord (1.041 cooperative) ed il Centro (746 imprese). A livello regionale si segnalano il Piemonte (374), il Lazio (355), la Campania (298), la Calabria (292) e la Sicilia (271). In queste 5 regioni sono concentrate il 47% delle imprese aderenti a Ue.Coop.

Analizzando la composizione settoriale, la maggiore presenza si riscontra nel settore delle cooperative di produzione e lavoro (1.011), nelle cooperative di conferimento prodotti agricoli e allevamento (787) e nelle cooperative sociali (759).

Il totale dei soci nel 2020 ammonta a 393.793 persone fisiche e 40.415 persone giuridiche.

Per quanto riguarda il fatturato aggregato il dato rilevato nel 2019 è di 4.384.956.124 euro mentre quello parziale del 2020 è di 2.431.154.544 euro.

ATTIVITA' REVISIONALE BIENNIO 2017/2018

Nel biennio 2017/2018 è stata svolta attività revisionale per 2796 cooperative, associate sul territorio nazionale alla data del 06/07/2017, (con esclusione delle cooperative associate nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta):

- 2334 attestati rilasciati per la prima annualità di cui 431 attestati rilasciati per la seconda annualità
- 112 revisioni con proposta di provvedimento di cui 34 per mancato accertamento;
- 351 proposte di provvedimento per mancata revisione;
- 413 revisioni da altra centrale o dal ministero;
- 184 esiti di non revisionabilità per sopravvenuto fallimento, scioglimento per atto d'autorità, procedure concorsuali (liquidazione coatta amministrativa, concordato), trasformazione, cancellazione da R.I., sede legale o attività nei comuni ubicati in area cratere sismico del 2016 (Legge 15 dicembre 2016 n.229) di cui 8 in seconda annualità;

Per le cooperative soggette a revisione annuale che hanno comunicato il recesso nel corso del biennio 2017/2018, è stata eseguita la sola revisione della prima annualità, avendo i legali rappresentanti

espresso formalmente la volontà di proseguire la revisione della seconda annualità direttamente con il ministero.

Si precisa inoltre che sono state eseguite n. 443 revisioni annuali.

Sulla base delle risultanze dell'attività revisionale svolta sono state rilasciate 2334 attestazioni di cui all'art. 5, co.1, D.lgs. 2/8/2002 n. 220 ed è stata proposta al Ministero l'adozione di n. 463 provvedimenti, in particolare:

- 319 proposte di scioglimento per atto d'autorità ex art. 2545-septiesdecies c.c. di cui:
  - 198 con nomina di liquidatori;
  - 121 senza nomina di liquidatori;
- 32 proposte di sostituzione del liquidatore ex art. 2545-octiesdecies c.c.
- 47 proposte di gestione commissariale ex art. 2545-sexiedecies c.c.
- 9 proposte di cancellazione dal Registro delle Imprese ex art. 2545-octiesdecies, II comma, c.c.
- 56 proposte di liquidazione coatta amministrativa ex art. 2545-terdecies c.c.

Con le novità introdotte dalla legge 27 dicembre 2017 n. 205, che ha modificato tra l'altro l'art. 12 comma 3 del D.lgs. 220/2002, gli enti cooperativi che si sottraggono all'attività di vigilanza o non rispettano finalità mutualistiche sono cancellati, sentita la Commissione centrale per le cooperative, dall'albo nazionale degli enti cooperativi. Si applica il provvedimento di scioglimento per atto dell'autorità ai sensi dell'articolo 2545-septiesdecies del codice civile e dell'articolo 223-septiesdecies delle disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, con conseguente obbligo di devoluzione del patrimonio ai sensi dell'articolo 2514, primo comma, lettera d), del codice civile". Alla luce di tale previsione il provvedimento di scioglimento per atto d'autorità ex art. 2545- septiesdecies c.c., è stato proposto, a seguito di mancata revisione, anche in luogo della gestione commissariale (art. 2545-sexiesdecies c.c.), della sostituzione del liquidatore (art. 2545-octiesdecies c.c.) e della liquidazione coatta amministrativa (art. 2545-terdecies c.c.) per tutte le cooperative che si sono sottratte all'attività di vigilanza. Nel corso del biennio 2017/2018, sulla base delle risultanze delle attività revisionali, sulla base di verifiche svolte sul territorio e/o da quanto riportato dagli organi di stampa, è stata inoltrata al MIMIT richiesta di ispezione straordinaria per 10 cooperative associate, nell'ottica di sviluppare quelle sinergie tese al contrasto della falsa cooperazione. La UE.COOP si è dotata fin dalla sua costituzione, di un proprio codice etico che vieta di conferire cariche amministrative o incarichi gestionali a coloro che abbiano riportato condanne definitive o patteggiate con ammissione di colpa, ritenendo l'etica "immagine del movimento cooperativo". Maggiore è il numero di cooperative che cresce, più sana è l'intera economia dell'intero sistema.

L'attività revisionale, avviata il 2 maggio 2017 e conclusa il 31 gennaio 2019, si è svolta con l'ausilio di 176 revisori.

ATTIVITA' REVISIONALE BIENNIO 2019/2020

Nel biennio 2019/2020 è stata svolta attività revisionale per le cooperative, associate sul territorio nazionale alla data del 23/07/2019, (con esclusione delle cooperative associate nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta):

- 1542 attestati rilasciati per la prima annualità e 3 attestati rilasciati per la seconda annualità;
- 61 revisioni con proposta di provvedimento di cui 15 per mancato accertamento;
- 160 proposte di provvedimento per mancata revisione;

- 216 revisioni da altra centrale di cui 20 effettuate dal Ministero;
- 110 esiti di non revisionabilità per sopravvenuto fallimento, scioglimento per atto d'autorità, procedure concorsuali (liquidazione coatta amministrativa, concordato), trasformazione, cancellazione da R.I. sequestro A.G;
- 5 supplementi di verifica, in corso alla data della relazione, per l'approfondimento di aspetti che non consentivano il rilascio dell'attestato di revisione o comunque di condividere le conclusioni dei revisori.

Sulla base delle risultanze dell'attività revisionale svolta è stata proposta al Ministero l'adozione di n. 221 provvedimenti, in particolare:

- 168 proposte di scioglimento per atto d'autorità ex art. 2545-septiesdecies c.c. di cui:
  - 122 con nomina di liquidatori;
  - 46 senza nomina di liquidatori;
- 4 proposte di sostituzione del liquidatore ex art. 2545-octiesdecies c.c.
- 6 proposte di gestione commissariale ex art. 2545-sexiedecies c.c.
- 3 proposte di cancellazione dal R.I. ex art. 2545-octiesdecies, II comma, c.c.
- 40 proposte di liquidazione coatta amministrativa ex art. 2545-terdecies c.c.

A seguito delle restrizioni imposte dalle Autorità governative a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da COVID, recependo le indicazioni di questo Ministero (Circolare MISE prot. 51684 del 24 febbraio 2020), dal 9 marzo al 3 giugno 2020 è stata disposta la sospensione delle attività revisionali.

La sospensione ha riguardato l'intero territorio nazionale e la ripresa delle attività è stata graduale in quanto non tutte le regioni hanno revocato da giugno 2020 il divieto di spostamento dalle altre regioni. L'emergenza sanitaria ha inevitabilmente creato enormi difficoltà anche economiche alle cooperative associate e in molti casi non è stato possibile svolgere regolare attività di vigilanza entro i termini del biennio, per l'impossibilità di accedere alle sedi legali o agli studi dei consulenti, chiusi per quarantena.

L'attività revisionale, avviata il 15 maggio 2019 e conclusa il 31 gennaio 2021, si è svolta con l'ausilio di 125 revisori.

L'UNICOOP, Unione Italiana Cooperative, è un'Associazione Nazionale di promozione, assistenza, tutela e revisione del movimento cooperativo, riconosciuta con D.M. del 7/5/2004 ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs 2/8/2002, n. 220.

Il suo obiettivo generale è quello di implementare lo sviluppo delle politiche a favore della cooperazione e dei suoi comparti attraverso:

- l'elaborazione di strategie tese a favorire la cooperazione;
- la promozione di leggi e normative di interesse cooperativo;
- l'assistenza alla negoziazione per la sigla dei CCNL;
- la concertazione ai tavoli di rappresentanza istituzionale nazionale e regionale;
- la formazione ai principi cooperativi dei quadri e dei dirigenti delle cooperative associate.

Al 31/12/2020 l'Associazione conta una base associativa di 2.888 cooperative ed un totale soci delle cooperative aderenti pari a 86.681. Paragonando, invece, i dati del Triennio rispetto all'anno 2017

che contava 2.967 associati si riscontra una diminuzione del 3% rispetto al numero delle cooperative ed un aumento dell'11% riferito al numero dei soci. Ciò sottolinea che il settore cooperativo, anche in situazione di crisi, continua a mantenere se non aumentare posti di lavoro.

Nel corso del periodo 2018/2020, l'UN.I.COOP., ha svolto azioni e attivato interventi che hanno determinato un maggior radicamento territoriale dell'associazione e che hanno prodotto la crescita quantitativa e qualitativa della sua base associativa.

Inoltre, da inizio pandemia ad oggi, l'UN.I.COOP.:

- ha attivato un servizio di assistenza in tempo reale, con la possibilità di chattare direttamente con il sito internet dell'Associazione;
- ha investito nell'informazione e nella conoscenza delle buone prassi cooperative, nella consapevolezza che, soprattutto in tempi Covid, le stesse vadano diffuse e veicolate, anche e soprattutto tra i giovani, attraverso l'attivazione di un proprio canale d'informazione, attivo su web e social;
- ha promosso un bando per la formazione di dirigenti del Movimento Cooperativo, rivolto proprio ai giovani, allo scopo di fornire loro conoscenze utili da impiegare nel mondo del lavoro;
- ha investito nella realizzazione di un portale per la predisposizione del bilancio sociale, in ragione dell'obbligo previsto per le cooperative e le imprese sociali, con decorrenza 2020;
- ha promosso il confronto tra Enti del Terzo Settore, non solo costituiti in forma cooperativa, per la costruzione di percorsi di collaborazione e di innovazione sociale su tutto il territorio nazionale;
- ha avviato il confronto sui temi del PNRR, iniziando a raccogliere le istanze provenienti dai territori e dai diversi settori produttivi, attraverso la costituzione di un consultorio tecnico a ciò preposto.

ATTIVITA' REVISIONALE BIENNIO 2019/2020

Per quanto riguarda l'attività di revisione nel corso del biennio 2019/2020, l'Ufficio Revisioni dell'UN.I.COOP. ha provveduto a revisionare le cooperative aderenti, avvalendosi della collaborazione di n. 77 revisori, su n. 306 revisori, iscritti nell'elenco di cui all'art. 4, D.M. 6 dicembre 2004.

Sono state revisionate 1.353 cooperative con sede legale non ricadente nelle regioni a statuto speciale con delega alla vigilanza.

Le revisioni sono state eseguite nell'ambito di 2 cicli di assegnazione, con una media di 38 revisori impegnati per ciascun ciclo.

Gli incarichi di revisione sono stati assegnati prevalentemente sulla base di un criterio territoriale, in forma scritta, fornendo al revisore i dati necessari per contattare la cooperativa.

Tutti i revisori sono stati dotati di un software per la redazione del verbale di revisione, da inviare sia in formato elettronico sia in formato cartaceo all'Ufficio Revisioni dell'UN.I.COOP. entro il termine di quattro mesi dalla data dell'incarico.

Sulla base delle risultanze delle revisioni svolte sono state rilasciate le relative attestazioni di cui all'art. 5, co.1, DLgs 2/8/2002 n. 220.

Nel corso del 2019 è stato tenuto un corso per revisori a livello Nazionale con il quale sono stati formati 41 revisori che hanno ricevuto incarichi relativamente alla seconda parte del biennio di revisione 2019/2020.

Inoltre l'UN.I.COOP. Regionale Sicilia ha effettuato 2 corsi per revisori, a Palermo, nel 2018 e nel 2019, nonché 2 corsi di aggiornamento per revisori nel 2018, uno a Giarre (CT) ed uno a Caltanissetta.

I FONDI MUTUALISTICI

FONDO COOPFOND (Legacoop)

Nell'esporre i dati relativi alla consistenza e all'operatività del Fondo mutualistico promosso da Legacoop, denominato Coopfond, va preliminarmente sottolineato come l'esercizio sociale ha durata sfalsata rispetto all'anno legale: infatti esso inizia il 1° ottobre e si conclude il 30 settembre.

L'andamento del 3%

L'attività di Coopfond è resa possibile dalla raccolta de1 3% degli utili delle cooperative aderenti e viene garantita grazie al principio della "rotatività" delle risorse impiegate. La consistenza del Fondo è pari a € 457,5 milioni di euro al 30/09/2020; la raccolta degli ultimi 3 esercizi (2017, 2018 e 2019) è stata pari, rispettivamente, ad euro 18.9 milioni, 14.3 milioni e 15.9 milioni (complessivamente nel triennio 49,1 milioni). La raccolta storica cumulata del Fondo, al netto delle erogazioni di contributi a fondo perduto, ammonta a circa 502,4 milioni di euro. Si è dunque realizzata una decisa tutela de1 Fondo, considerando che il 91% di quanto raccolto è presente nel patrimonio netto della società. L'attivo patrimoniale evidenzia al 30/09/2020 partecipazioni nel capitale per euro 361,4 e crediti per euro 59,3 milioni. Nello stesso periodo si è assistito a rientri di investimenti per circa 46 milioni di euro. Possiamo dunque affermare che le risorse totali correnti disponibili per l'attività dell'ultimo triennio sono state pari ad euro 95 milioni circa comprensivi di gettito contributivo e di rimborsi da cooperative finanziate.

Interventi del Fondo

Per quanto riguarda l'attività deliberativa nel triennio, le tabelle che seguono mostrano il numero di progetti e relativi importi:

NUMERO INTERVENTI

ANNUALITÀ	ROTATIVI	STABILI	TOTALE
2017/2018	41	7	48
2018/2019	33	5	38
2019/2020	26(+79)*	3	108
TOTALE	179	15	194

IMPORTO INTERVENTI (DATI IN MILIONI DI €)

ANNUALITÀ	ROTATIVI	STABILI	TOTALE
2017/2018	24,9	20,7	45,6
2018/2019	35,7	14,9	50,6
2019/2020	13,2(+3)*	5,5	21,7
TOTALE	76,8	41,1	117,9

***N**.B.: * Interventi che si riferiscono al Progetto Speciale Bando Futura per piccoli finanziamenti infruttiferi Covid di importo complessivo di euro 3 mln. Questa iniziativa si affianca ad altre che il Fondo ha adottato a fronte dell'epidemia del 2019/20 (moratorie, finanziamenti dedicati ecc.).*

Va inoltre segnalata l'attività di erogazione di contributi a fondo perduto, realizzata attraverso la gestione di uno specifico Fondo di promozione attiva, con la partecipazione a progetti di formazione, promozione cooperativa, ricerca, con specifica attenzione a quelli caratterizzati da elevata rilevanza sociale e posizionati in zone a basso insediamento cooperativo. Nel triennio 2017/2020 sono stati erogati complessivamente circa 6 milioni di euro.
Considerando l'attività complessiva del Fondo, realizzata attraverso investimenti nel capitale delle cooperative, l'attività di erogazione di finanziamenti ed il riconoscimento di contributi a fondo perduto, si è realizzato il pieno impiego delle risorse disponibili a favore della promozione e dello sviluppo cooperativo. Si conferma inoltre l'importanza della rotatività degli interventi (che connota la maggior parte dell'attività sociale). A questa caratteristica si affianca una importante attività di ristrutturazioni di interventi precedentemente erogati al fine di rispondere ai bisogni sopravvenuti delle cooperative finanziate (complessivamente questa attività è stata oggetto nel triennio di 81 deliberazioni di cui oltre la metà legate agli effetti dell'epidemia Covid).

FONDOSVILUPPO (Confederazione Cooperative Italiane - CCI**)**

Fondosviluppo Spa è la società senza scopo di lucro che gestisce il fondo mutualistico istituito, secondo i dettami della legge 59/92 da Confcooperative, che ne detiene l'80% del capitale sociale assieme a Federcasse (20%). La "Governance", nel periodo in esame, è stata affidata ad un Consiglio di Amministrazione, composto da 7 Amministratori, presieduto da un Presidente e un Vice Presidente. Il Collegio sindacale è composto da 3 membri effettivi e due supplenti. La società si è dotata anche di un ODV ai sensi della legge 231/2001. Nel periodo in esame, la struttura di Fondosviluppo è stata composta da un Direttore e da dieci dipendenti. Fondosviluppo ai sensi della L. 59/92 ha proseguito, nel periodo, l'attività di promozione e sviluppo degli Enti cooperativi, in particolare quelli ritenuti strategici per il Movimento cooperativo, con particolare attenzione alle ricadute - anche indirette - occupazionali, all'adeguamento tecnologico e alla preferenza attribuita dalla Legge alle regioni meridionali. Il triennio in considerazione è stato caratterizzato da contenuti incrementi degli indicatori economici e nell'ultimo anno dagli effetti gravi ed inattesi della pandemia Covid 19, i cui effetti più rilevanti interesseranno in particolare l'esercizio 2021. Nel corso del 2020, il Fondo ha aderito a tutte le iniziative poste in essere dal Governo in tema di moratoria e allungamento dei piani di ammortamento dei mutui; il tutto per venire incontro alle esigenze di liquidità delle imprese cooperative in difficoltà temporanea.

L'andamento del 3%
I versamenti del 3% per il triennio ammontano complessivamente a 54 milioni di euro, 20 milioni di euro circa nel 2018, 23 milioni di euro nel 2019 e 11 milioni di euro nel 2020 (1). I versamenti complessivamente maggiori nel periodo provengono dalle Regioni dove l'esperienza cooperativa è storicamente più presente e dove il tessuto economico generale è maggiormente sviluppato. Da Emilia Romagna, Lombardia e Veneto provengono circa il 55% circa del totale delle risorse pervenute al Fondo nel periodo; dall'area sud e isole il 18% del totale. Con circa 29 milioni di euro Federcasse è la prima federazione per versamenti, seguono Federsolidarietà con 10 milioni di euro e Fedagripesca con 7 milioni di euro. Gli enti che hanno versato sono stati 5.503 nel 2018, 5.593 nel 2019 e 4.265 nel 2020.

Interventi del Fondo

Fondosviluppo è intervenuto prioritariamente per concorrere all'attuazione di progetti strategici settoriali, che hanno coinvolto direttamente o indirettamente un vasto numero di cooperative o Enti interessati, tenendo conto delle priorità indicate dalla Legge istitutiva. Ha valutato preferenzialmente i progetti di sviluppo nei quali il proprio intervento ha consentito di attivare risorse di altri Soggetti finanziari del Sistema Cooperativo ed incentivi pubblici per perseguire un effetto moltiplicatore delle risorse impiegate, in una logica anche di suddivisione del rischio. Ha inoltre emesso bandi/call finalizzati sostanzialmente alla promozione di nuova cooperazione in nuovi settori di attività (cooperative di comunità, workers buy out), con effetti positivi sui territori e sulle comunità. Ha inoltre consentito la realizzazione di importanti studi e ricerche (es. a vantaggio del Credito Cooperativo), inerenti tematiche di sviluppo e "compliance" dei settori più rilevanti, il tutto grazie anche al lavoro svolto dal Centro Studi del Fondo articolato in due aree: L'Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato e quella di Analisi economica e sviluppo.

Fondo GENERAL FOND (AGCI**)**

La Società, secondo quanto previsto dalla Legge n. 59/92, ha come scopo prioritario la promozione, il consolidamento e lo sviluppo delle imprese del mondo cooperativo, attraverso una molteplice gamma di interventi diretti ed indiretti, quali la partecipazione al capitale di rischio, il finanziamento di piani di investimento, la valutazione e classificazione della strategicità dell'intervento finanziario, oltre al sostegno e alla promozione di iniziative volte a rafforzare il movimento cooperativo. Le forme e la misura degli interventi sono disciplinati da un apposito Regolamento approvato dall'assemblea dei soci. Le conseguenze dell'emergenza COVID-19 hanno portato un rallentamento nell'attività di sviluppo del Fondo ma anche un percorso di cambiamento nelle politiche adottate negli anni pregressi. È in corso un processo per attuare politiche a sostegno delle cooperative, individuando linee di intervento per sostenere le imprese cooperative ed attuare nuovi investimenti in intese strategiche, coerenti con le finalità della Legge n. 59/92, avvalendosi del supporto delle imprese aderenti ad AGCI. Il contesto di riferimento ha indotto ad una profonda riflessione su nuovi standard da adottare per fronteggiare il grave momento di crisi economica e di conseguenza si è reso necessario rivisitare le procedure adottate, in piena armonia con il Socio Unico al quale, sono state presentate le linee strategiche dell'attività per il triennio 2018-2020. In base al regolamento vigente il Fondo interviene a supporto delle cooperative con diverse modalità di intervento: mediante concessione di interventi a titolo di mutuo ed anche mediante partecipazione al capitale sociale in qualità di socio sovventore o socio finanziatore ad anche attraverso la sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi ex art. 2526 c.c. Inoltre il fondo interviene a sostegno di alcune strutture strategiche di interesse nazionale che assumono rilevanza per le ricadute sul sistema delle imprese cooperative. È stato istituito, inoltre, un plafond dedicato ad un contributo a fondo perduto dedicato alle start up cooperative, ed un plafond per il contributo a fondo perduto per le cooperative di comunità.

L'andamento del 3%

La raccolta complessiva del Fondo nel triennio (2018-2020), a valere sugli esercizi (2017-2019) ammonta a complessivi € 6.510.100,00.

L'andamento della raccolta ha registrato rispetto al precedente triennio (2014-2016) un aumento nell'ordine di circa il 23% imputabile ad alcune devoluzioni del patrimonio di alcune cooperative.

Per quanto attiene la ripartizione territoriale si evince che il 40% della raccolta proveniva da imprese del Centro Nord, con un aumento di 30 punti percentuali rispetto al triennio (2014-2016). Tale dato scaturisce in gran parte dai versamenti delle BCC ma anche dalle devoluzioni del patrimonio a seguito di trasformazioni in srl.
Rispetto al triennio (2014-2016) abbiamo la seguente situazione:

- Le imprese del Nord hanno raggiunto il 45,5%, con un incremento di 9,21 punti percentuali.
- Le imprese del Centro hanno raggiunto il 24,9% con un decremento di 7,48 punti percentuali.
- Le imprese del Sud hanno raggiunto il 17,77% con un decremento di 2,21 punti percentuali.
- Le imprese delle Isole hanno raggiunto il 11,83% con un incremento di 0,48 punti percentuali.

Interventi del Fondo
Nel triennio 2018-2020 il Fondo ha attuato interventi sia a sostegno di ristrutturazioni di imprese consistenti sia a sostegno del maggior numero possibile di cooperative, anche se per importi contenuti, la natura degli interventi è stata indirizzata ad aiutare le cooperative, notoriamente sottocapitalizzate, ad adeguare il loro capitale di rischio ed a fare investimenti produttivi. A questi titoli è stato destinato il 43,41% delle risorse incassate nel triennio dal Fondo, pari ad € 2.826.328,00, in particolare attraverso interventi sul capitale di rischio pari al 12,91% per un importo di € 365.000,00 e su capitale di credito 72,13% pari ad € 2.038.540. La quota di risorse destinate alla promozione verso iniziative di diffusione della cultura e dei principi cooperativi, ai master universitari in economia della cooperazione organizzati dall'Università Roma Tre e dall'Università Alma Mater di Bologna, nonché al sostegno della nascita delle cooperative di comunità nel triennio in oggetto è stata pari al 14,96% per un importo di € 422.788,00.

Fondo PROMOCOOP (UNCI)

Il Fondo costituito dall'UNCI per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione - Promocoop Spa – in conformità alle previsioni della legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 4 del proprio statuto, in attuazione dei Piani annuali di attività deliberati dall'assemblea, nel triennio 2018-2020 ha realizzato diverse iniziative sull'intero territorio nazionale.
Le attività espletate dal Fondo hanno avuto come obiettivo generale e comune la promozione e lo sviluppo del sistema della cooperazione, il sostegno alla nascita di nuove imprese cooperative, la formazione alla cultura e al metodo cooperativo nonché la valorizzazione dei principi di mutualità e della figura del socio co- imprenditore.

Interventi del Fondo
Il periodo di riferimento 2018-2020 è stato interessato dalla crisi generalizzata dei sistemi economici produttivi e del lavoro e dagli effetti generati dalla pandemia da covid19 anche sul piano sociale e sanitario.
In tale contesto la Promocoop ha realizzato i propri programmi annuali di attività 2018 - 2020, articolati nelle linee programmatiche di seguito elencate:

- Programma di informazione e formazione a sostegno dello sviluppo dell'imprenditorialità cooperativa, per favorire l'autopromozione e l'occupazione degli inoccupati, mediante l'attività degli Sportelli territoriali;

- Bando annuale Promocoop per l'erogazione di contributi finalizzati alla costituzione di nuove imprese cooperative;

- Bando per la promozione di tesi di laurea su temi di interesse cooperativo;

- Programma di divulgazione sul ruolo, funzioni e peculiarità del modello societario e del lavoro cooperativo, attraverso l'organizzazione di eventi, convegni, seminari, tavole rotonde sull'intero territorio nazionale;

- Contributo per la predisposizione, pubblicazione e diffusione di vademecum, guide e opuscoli sulla cooperazione;

- Finanziamento di progetti di utilità sociale, predisposti da cooperative sociali ed indirizzati al sostegno ed all'integrazione di cittadini immigrati, specie minori non accompagnati.

FONDO NECST (Ue.Coop)

Ai sensi della legge n. 59 del 31 Gennaio 1992 (art. 11 e 12), è stato costituito il "Fondo Mutualistico per la Promozione e lo Sviluppo della Cooperazione - Nuova Economia Cooperativa per lo Sviluppo dei Territori S.p.a.", in breve "Fondo NECST S.p.a.".
La statuto della Società, promossa dall'Associazione "Unione Europea delle Cooperative - UE.COOP" (socio unico), è stato approvato dal Ministero delle imprese e del made in Italy con decreto ministeriale del 7 aprile 2015 ed emanato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 28 aprile 2015, Serie Generale n.97.

Interventi del Fondo
La società, secondo quanto previsto dalle norme di riferimento, è stata costituita per la raccolta e il reinvestimento del 3% degli utili realizzati dalle Cooperative e del Patrimonio residuo delle Cooperative in liquidazione.
Va precisato che fin dalla sua costituzione, gli Amministratori del Fondo NECST S.p.A. hanno ritenuto opportuno svolgere unicamente attività di raccolta di quanto di spettanza.
L'esercizio chiuso al 31.12.2020, è poi ricaduto nella più grave emergenza sanitaria ed economica che abbia mai colpito il nostro Paese nonché il mondo intero.
Per questo e con grande senso di responsabilità d'intesa con il Socio Unico, si sta opportunamente valutando di avviare alcune attività volte ad aiutare le imprese cooperative a riprendersi e ripartire con la consapevolezza che alla base di tutto ciò saranno necessarie azioni di accompagnamento attraverso una capillare attività formativa rivolta ad amministratori e soci così come le stesse cooperative hanno evidenziato alla UE.COOP.

FONDO MUTUALISTICO UNIFOND S.P.A. (UN.I.COOP.**)**

La UNIFOND SPA è la società di gestione del fondo dell'Associazione UN.I.COOP. Unione Italiana Cooperative, le risorse del fondo provengono dal versamento del 3% degli utili delle cooperative

attive e dai patrimoni residui delle cooperative poste in liquidazione. L'UNIFOND SPA è costituita ai sensi dell'art. 12 della Legge n. 59 del 31 gennaio 1992.

La UNIFOND SPA ha come oggetto esclusivo lo svolgimento dell'attività di promozione e finanziamento di nuove imprese e di iniziative di sviluppo della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione ed allo sviluppo del Mezzogiorno, in conformità alle previsioni della legge 31 gennaio 1992 n. 59 ed in particolare degli artt. 11 e 12 in materia appunto di fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Interventi del Fondo

Nel corso del triennio 2018/2020 sono state realizzate una serie di attività a favore del movimento cooperativo tra le quali bandi per l'erogazione di contributi finalizzati alla costituzione di nuove cooperative e/o consorzi di cooperative e corsi di prima formazione/aggiornamento sui temi di base, sull'innovazione e sull'impatto sociale della cooperazione.

Parte quinta

LE REGIONI A STATUTO SPECIALE E LE PROVINCE AUTONOME

Nelle pagine che seguono sono riportati alcuni dati forniti dalle Regioni a statuto speciale e dalle Province autonome, in quanto titolari di poteri di vigilanza specifica sulle società cooperative presenti nel loro territorio (non sono pervenuti però i dati dalle province autonome di Trento e Bolzano).

REGIONE VALLE D'AOSTA

La Regione Valle d'Aosta ha fornito i seguenti dati, relativi al periodo 2018-2020, sull'attività di vigilanza esercitata e sulla consistenza economica del settore.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA N° REVISIONI EFFETTUATE			
Cooperative aderenti alle Ass. di rappresentanza e non	**2018**	**2019**	**2020**
FÉDÉRATION DES COOPÉRATIVES VALDÔTAINES	71	64	65
UNIONE NAZIONALE COOPERATIVE ITALIANE	4	9	6
LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE	8	3	5
ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE	13	9	12
COOPERATIVE NON ADERENTI	30	20	28
TOTALE	**126**	**105**	**116**

PROCEDURE CONCORSUALI AVVIATE			
Tipologia procedura concorsuale	**2018**	**2019**	**2020**
Liquidazione coatta amministrativa	0	2	1
Scioglimento per atto d'autorità senza nomina			
Commissario liquidatore	0	2	0
Scioglimento per atto d'autorità con nomina			
Commissario liquidatore	0	2	1
Gestione commissariale	0	2	0
TOTALE	**0**	**8**	**2**

NUMERO SOCI		
Numero soci 2015 – 2017	45977	
Numero soci 2018 – 2020	55678	
TREND	**9701**	**21%**

NUMERO OCCUPATI		
Numero occupati 2015 – 2017	5788	
Numero occupati 2018 – 2020	5372	
TREND	**-416**	**-9%**

FATTURATO	
TOTALE fatturato 2018:	€ 250.137.775,00
TOTALE fatturato 2019:	€ 150.239.298,00
TOTALE fatturato 2020: dati non ancora in possesso, rilevazione in corso	

REGIONE SICILIA

La Regione Siciliana ha comunicato che esercita un'attività di vigilanza nei confronti di tutte le forme di società cooperative e loro consorzi attraverso:

1. una attività revisionale, svolta dalle associazioni di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo nei confronti delle proprie aderenti e, a decorrere dall'anno 2016, anche nei confronti delle *"non aderenti"*, queste ultime quantificabili in circa 6000 società;
2. una attività ispettiva svolta da n. 3 ispettori del Dipartimento competente, rispondenti a figura professionale idonea ed adeguatamente formata, i quali rendono una attività di controllo stimata in circa 50 verbali annui. Tale attività trae origini da esposti e/o denunce da parte di privati nonché a seguito di note fatte pervenire da Uffici Pubblici e/o Autorità Giudiziaria, oltre che per i programmati accertamenti a campione, di esigenze di approfondimento derivanti dalle revisioni, giusto art. 8 del D. L.gs. n. 220/2002.

A seguito di quanto emerso dalla attività di vigilanza, vengono adottati dei *provvedimenti sanzionatori*, nei confronti delle società cooperative.

Si tratta di fattispecie tipiche: scioglimento per atto d'autorità, liquidazioni coatta amministrativa, gestione commissariale e sostituzione del liquidatore volontario.

Alcuni dati sulla consistenza economica al 31.12.2020 forniscono un quadro informativo del movimento cooperativo nella Regione.

Il numero delle cooperative *attive* nel territorio siciliano è di 10.452 con un *numero di soci* pari a 203.898, di *addetti* pari a 97.892 e un *fatturato* pari ad euro 4.987.322.636.

I segmenti interessati sono i seguenti: consumo, sanità, produzione e lavoro, agricole, edilizia abitativa, cultura e turismo, pesca, sociale, mutue e consorzi fidi.

Tra le categorie sopraelencate appare prevalente il ruolo delle *cooperative sociali*.

REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA

La regione Friuli Venezia Giulia ha trasmesso i seguenti dati sull'andamento del settore cooperativo nel triennio 2018 – 2020:

CATEGORIA	2018	2019	2020
Altre cooperative	121	113	114
Banche di Credito Coop.	10	10	10
Consorzi agrari	1	1	1
Consorzi e cooperative di garanzia e fidi	4	4	3
Cooperative dettaglianti	3	3	1
Coop. di conferimento prodotti agricoli e allevamento	128	124	118
Cooperative di consumo	38	38	39
Cooperative di lavoro agricolo	22	25	27
Cooperative di pesca	23	21	19
Cooperative di produzione lavoro	366	338	321
Cooperative di trasporto	13	12	12
Cooperative edilizie di abitazione	7	7	6
Cooperative sociali	268	254	250
Mutuo soccorso	0	7	7
Non categorizzate	8	1	1
TOTALE	**1012**	**958**	**929**

La normativa vigente è costituita dalle leggi regionali 26 ottobre 2006, 20 ("Norme in materia di cooperazione sociale") e 3 dicembre 2007, 27 ("Disciplina organica in materia di promozione e vigilanza del comparto cooperativo"). Tali leggi sono state emanate in applicazione dello Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (approvato con la Legge costituzionale 1/1963) e del D.P.R. 9 agosto 1966, 808 (norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione FVG in materia di cooperazione).

L'Amministrazione regionale riconosce il ruolo attivo delle Associazioni regionali di cui all'articolo 27, comma 1, lettere a) e b), della legge regionale n. 27/2007 nell'attuazione delle politiche di sviluppo e promozione del comparto e di diffusione dei principi cooperativi nonché nel concorso allo svolgimento delle attività di vigilanza sul comparto stesso, e ne promuove, sostiene e valorizza le iniziative caratterizzate da unitarietà propositiva e attuativa da parte di una pluralità di associazioni e accessibilità aperta e indifferenziata a tutti gli enti cooperativi della regione.

Nel periodo 2018 – 2020 risultavano operare quattro Associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo: la Confcooperative - Unione Regionale della Cooperazione Friuli Venezia Giulia, la Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia, l'A.G.C.I. - Associazione Generale Cooperative Italiane Federazione Regionale Friuli Venezia Giulia e la UECoop. Friuli Venezia Giulia.

In favore delle Associazioni suddette, onde supportare l'azione delle medesime, sono stati erogati, a norma dell'articolo 32 della L.R. 27/2007 e per le finalità in esso indicate, i seguenti finanziamenti:

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	
FINANZIAMENTI ASSOCIAZIONI	
ANNO	**TOTALE (in euro)**
2018	€ 1.089.910,53
2019	€ 969.146,58
2020	€ 919.603,45

L'attività di vigilanza sulle cooperative con sede legale nella regione si esplica essenzialmente attraverso la revisione ordinaria e la revisione straordinaria (legge regionale n. 27/2007, capo IV).

Nel corso del 2018, a seguito dell'attività di vigilanza svolta, sono stati adottati n. 27 provvedimenti sanzionatori di cui: n. 13 liquidazioni coatte amministrative; n. 3 gestioni commissariali; n. 5 scioglimenti per atto dell'autorità con nomina di commissario liquidatore; n. 5 scioglimenti per atto dell'autorità senza nomina di commissario liquidatore e n. 1 sostituzione del commissario liquidatore.

Al 31.12.2018 risultavano pendenti n. 108 liquidazioni coatte amministrative; n. 2 gestioni commissariali; n. 9 scioglimenti per atto dell'autorità con nomina di commissario liquidatore e n. 2 scioglimenti per atto dell'autorità senza nomina di commissario liquidatore.

I dati relativi all'attività di vigilanza effettuata nel corso dell'anno 2018 sono i seguenti: Amministrazione regionale: revisioni ordinarie n. 112; straordinarie n. 0; CCI - Confcooperative: revisioni n. 336; Lega delle Cooperative: revisioni n. 92; AGCI: revisioni n. 10; UECOOP revisioni n. 17.

Nel corso del 2019, a seguito dell'attività di vigilanza svolta, sono stati adottati n. 35 provvedimenti sanzionatori di cui: n. 9 liquidazioni coatte amministrative; n. 2 gestioni commissariali; n. 5 scioglimenti per atto dell'autorità con nomina di commissario liquidatore; n. 9 scioglimenti per atto dell'autorità senza nomina di commissario liquidatore e n. 2 sostituzioni del liquidatore.

Al 31.12.2019 risultavano pendenti n. 111 liquidazioni coatte amministrative; n. 3 gestioni commissariali; n. 12 scioglimenti per atto dell'autorità con nomina di commissario liquidatore; n. 3 scioglimenti per atto dell'autorità senza nomina di commissario liquidatore.

I dati relativi all'attività di vigilanza effettuata nel corso dell'anno 2019 sono i seguenti: Amministrazione regionale: revisioni ordinarie n. 110; straordinarie n. 8; CCI - Confcooperative: revisioni n. 321; Lega delle Cooperative: revisioni n. 85; AGCI: revisioni n. 6; UECOOP revisioni n. 10.

Nel corso del 2020, a seguito dell'attività di vigilanza svolta, sono stati adottati n. 24 provvedimenti sanzionatori di cui: n. 14 liquidazioni coatte amministrative; n. 1 gestione commissariale; n. 3 scioglimenti per atto dell'autorità con nomina di commissario liquidatore; n. 5 scioglimenti per atto dell'autorità senza nomina di commissario liquidatore e n. 1 sostituzione del liquidatore.

Al 31.12.2020 risultavano pendenti n. 92 liquidazioni coatte amministrative; n. 1 gestione commissariale; n. 13 scioglimenti per atto dell'autorità con nomina di commissario liquidatore e n. 1 scioglimento per atto dell'autorità senza nomina di commissario liquidatore.

I dati relativi all'attività di vigilanza effettuata nel corso del 2020 sono i seguenti: Amministrazione regionale: revisioni ordinarie n. 92; straordinarie n. 3; CCI - Confcooperative: revisioni n. 304; Lega delle Cooperative: revisioni n. 97; AGCI: revisioni n. 18; UECOOP revisioni n. 0.

REGIONE SARDEGNA

La Regione Sardegna promuove e sostiene il mondo della cooperazione tramite due specifiche leggi regionali: la L.R. 27/02/1957, n. 5 e la L.R. 22/04/1997, n. 16.

Per il tramite della L.R. 5/1957, la Regione ha comunicato che per le annualità 2018, 2019 e 2020 sono stati concessi contributi o sovvenzioni per il settore cooperativo così schematizzabili:

	Contributi per il potenziamento economico delle cooperative e dei consorzi di cooperative	**Contributi a favore delle associazioni cooperativistiche**
2018	€ 1.999.400,99a favore di n. 149cooperative	€ 2.000.000,00a favore di n. 4 associazioni
2019	€ 1.584.275,64a favore di n. 119cooperative	€ 2.500.000,00a favore di n. 4 associazioni
2020	€ 1.659.869,26a favore di n. 161cooperative	€ 1.985.148,00a favore di n. 4 associazioni

Per il tramite della L.R. 16/1997 (Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale) è stato, tra le altre cose, istituito un fondo finalizzato alla concessione di contributi in conto occupazione alle cooperative sociali iscritte nella sezione B dell'albo regionale delle cooperative sociali ed ai loro consorzi.

Il contributo è concesso per ciascun socio lavoratore assunto a tempo indeterminato o a tempo determinato nella misura massima del 50 per cento della retribuzione prevista dal contratto collettivo nazionale di categoria. Tale misura è elevata fino all'80 per cento per ciascun socio appartenente alle categorie delle persone svantaggiate. Ogni cooperativa sociale potrà richiedere fino ad un massimo di 65mila euro nella propria domanda di partecipazione. Il contributo è erogato per un periodo non superiore a 24 mensilità per ciascun lavoratore, esclusivamente a rimborso e non è cumulabile con analoghi contributi previsti dalle leggi nazionali e regionali. Con particolare riferimento alle annualità 2018, 2019 e 2020 sono stati concessi contributi per un importo complessivo di € 5.528.196,62 così ripartito:

2018	€ 1.499.820,68 a favore di n. 51cooperative
2019	€ 1.470.713,45 a favore di n. 62 cooperative
2020	€ 2.557.662,49 a favore di n. 104 cooperative

La Regione Sardegna è, inoltre, intervenuta, dal 2015 sino al 31 gennaio 2020, con il "Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna", definito ai sensi dell'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006, a sostegno del capitale delle cooperative.

Il Fondo Cooperative ha operato in Sardegna a partire dall'anno 2015 ed è stato sospeso dal 31/01/2020. Il dato riepilogativo degli anni di interesse può essere così schematizzato:

	Cooperative beneficiarie	Importo totale dei contratti stipulati
Anno 2018	22	€ 1.611.000,00
Anno 2019	7	€ 558.500,00
Anno 2020	8	€ 490.000,00

Le cooperative *attive* aventi sede in Sardegna, al 31/12/2020, sono circa 2.420; queste hanno generato un valore della produzione aggregato pari a 1,726 MD € e un totale di 27.749 *lavoratori dipendenti contrattualizzati*. La dislocazione territoriale, sostanzialmente costante negli anni 2018-2020, è così schematizzabile:

PROVINCIA	**%**
Cagliari	45%
Nuoro	15%
Oristano	12%
Sassari	28%

PROVINCE AUTONOME DI BOLZANO E TRENTO E REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE

Come detto prima, non sono pervenuti i dati dalle province autonome di Trento e Bolzano. Nell'aprile del 2022 la Regione Autonoma del Trentino-Alto Adige ha comunque precisato alcune norme.
La Regione, ai sensi dell'articolo 4, comma 9, dello Statuto speciale di autonomia approvato con DPR 31 agosto 1972, n. 670, ha competenza legislativa primaria in materia di vigilanza e sviluppo della cooperazione. Sulla base di tale competenza, è stata adottata da ultimo la legge regionale 9 luglio 2008, n. 5 (Disciplina sulla vigilanza sugli enti cooperativi) e s.m. .
Per quanto concerne il contributo per le revisioni ordinarie, l'articolo 26 della legge regionale n. 5 del 2008 prevede che le spese relative alla revisione ordinaria "sono a carico dell'ente cooperativo", ciò comporta che è l'ente cooperativo a pagare direttamente il revisore incaricato dalla Provincia oppure l'associazione provinciale di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, mentre le spese relative alla revisione straordinaria (ispezione) "sono a carico dell'autorità di revisione" (Provincia o associazione provinciale di rappresentanza).
Per quanto riguarda in particolare le cooperative edilizie si fa presente che anche la materia dell'edilizia agevolata rientra nelle competenze primarie delle Province autonome di Trento e Bolzano ai sensi dell'articolo 8 del DPR 31 agosto 1972, n. 670 (Statuto speciale di autonomia) e pertanto la materia in predette province è regolata da leggi provinciali.
Sul punto, si ribadisce che ai sensi dell'articolo 16 del DPR 670/1972 nelle materie e nei limiti entro cui la Regione o la Provincia autonoma può emanare norme legislative, le relative potestà amministrative sono esercitate rispettivamente dalla Regione o dalla Provincia.

Di fondamentale importanza risulta poi la disciplina recata dall'articolo 4 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 266 (Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige concernenti il rapporto tra atti legislativi statali e leggi regionali e provinciali, nonché la potestà statale di indirizzo e coordinamento), in base al quale nelle materie di competenza propria della Regione o delle Province autonome la legge (dello Stato) non può attribuire agli organi statali funzioni amministrative, comprese quelle di vigilanza, di polizia amministrativa e di accertamento di violazioni amministrative, diverse da quelle spettanti allo Stato secondo lo statuto speciale e le relative norme di attuazione. Lo stesso articolo stabilisce che nelle materie di competenza propria della Regione o delle Province autonome le amministrazioni statali, comprese quelle autonome, e gli enti dipendenti dallo Stato non possono disporre spese né concedere, direttamente o indirettamente, finanziamenti o contributi per attività nell'ambito del territorio regionale o provinciale.
Secondo gli articoli 43 e 45 della citata legge regionale n. 5 del 2008, le cooperative con sede legale in provincia di Trento o di Bolzano hanno l'obbligo di versare il 3 per cento dei loro utili annuali al fondo provinciale della associazione di rappresentanza oppure, qualora non associate, al fondo mutualistico provinciale.
A ben vedere la stessa legge n. 59 del 1992 stabilisce all'articolo 11 (Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione), comma 7, che le società cooperative ed i loro consorzi sottoposti alla vigilanza delle regioni a statuto speciale, che non aderiscono alle associazioni riconosciute di cui al primo periodo del comma 1 o che aderiscono ad associazioni che non abbiano costituito il fondo di cui al comma 1, effettuano il versamento previsto al comma 4 nell'apposito fondo regionale, ove istituito o, in mancanza di tale fondo, secondo le modalità di cui al comma 6. Precisa poi all'articolo 15 (Vigilanza) che le funzioni di cui ai commi 4, 5, 6 e 7 esercitate dal Ministero delle imprese e del made in Italy sono riservate alle regioni a statuto speciale nell'ambito del rispettivo territorio e della rispettiva competenza.
Ciò premesso si chiarisce che le cooperative con sede legale nelle province di Trento e di Bolzano adempiono agli obblighi di cui alla legge n. 59 del 1992 secondo le modalità stabilite dalla Regione con la citata legge regionale n. 5 del 2008.